LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO, Venerdì-Sabato 4-5 Settembre 1931 - Anno IX

Anno 65 - Num. 210 (C. C. Postale)

IN ITALIA e Colonie ogni numero Centesimi 20

Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

L'ACCORDO NAVALE

Opinioni francesi

Parigi, 4 sera.

Accaparrati quasi esclusivamente dai loro commenti sulla dichiarazione di Curtius e di Schober, intorno all'abbandonato progetto di Unione doganale austro-tedesca, i giornali danno sinora scarso rilievo alla notizia della ripresa di negoziati navali franco-italiani a Ginevra. Soltanto il *Journal des Débats*, in un pretenzioso e goffo articolo del suo collaboratore navale, ritiene necessario esaminare incidentalmente la questione, ponendosi soprattutto sotto l'angolo della collaborazione franco britannica, per ricordare al nuovo Gabinetto MacDonald che il suo stretto dovere, ora che ha cessato di obbedire alle direttive della politica laburista, sta nel mettersi — anche nel campo navale — a rimorchio della Francia.

L'articolo non meriterebbe, a propriamente parlare, l'onore di una menzione. Ma poichè, presumibilmente, le idee che il giornale vi espone sono state spigolate nei corridoi e nelle anticamere del Ministero della Marina, non è fuori di luogo accordargli comunque poche righe. Il punto di partenza dell'organo moderato è che la flotta inglese e la flotta francese hanno per missione comune di assicurare la pace mondiale e il mantenimento dello statu quo. Data questa premessa, l'Inghilterra avrebbe torto qualora considerasse più oltre la flotta francese come una possibile rivale, invece che come la sua naturale alleata.

«A Washington i delegati britannici hanno fatto il giuoco dell'Italia. Essi hanno tentato di tornare a quella lieta politica di dividere per regnare. Col compromesso navale del luglio-ottobre 1928 la Gran Bretagna, meglio istruita dei suoi interessi e spinta da un sentimento naturale, si era riavvicinata a noi. Il Ministero laburista non ha avuto il coraggio di persistere in questa via. L'Ammiragliato con Lord Alexander ha dato prova di una perfetta incomprensione dei bisogni della Francia, e piuttosto è sembrato ignorarli condividendo il punto di vista degli Stati Uniti».

Ma ora che il Governo laburista ha cessato di esistere — pensa il *Journal des Débats* — l'Inghilterra deve fare macchina indietro, e tornare a gettarsi nelle braccia della Francia. Secondo l'organo moderato la ragione principale per cui nel 1922 a Washington la Francia venne sacrificata, fu che le sue condizioni finanziarie sembravano, a quell'epoca, precarie e pericolanti. Oggi che essa nuota nell'oro, chi oserà trovare da ridire se vuol darsi la flotta delle proprie finanze? Conclusione: il dovere dell'Inghilterra sta nell'aiutare Parigi a mettere a posto l'Italia, invece di ostinarsi a far da compare a quest'ultima.

Il *Journal des Débats* spera in ogni modo che la Francia rimarrà irremovibile sulla questione della «cosidetta parità», conservando il margine di tonnellaggio supplementare indispensabile per dominare il Mare del Nord, e le sue comunicazioni coloniali.

«Tutto, oggi, concorre per far trionfare la tesi dello Stato Maggiore navale francese, che il suo brillante Capo è deciso a non lasciare intaccare».

In quanto all'Inghilterra, a costo di ripetersi, il giornale continua a dire che se Londra ha voluto finora immischiarsi in tutti i negoziati franco-italiani, d'ora innanzi bisogna che il desiderio di ridurre le proprie spese navali non conduca più l'Ammiragliato a lasciare il Mediterraneo in balìa dell'Italia: obbligando la Francia a scendere a un tonnellaggio inferiore alla cifra necessaria a non compromettere il suo avvenire.

«Chiediamo ai nostri amici inglesi di sostenere le nostre pretese navali, in tutto quello che esse hanno di ragionevole e di conforme al mantenimento dello *statu quo internazionale*».

Se citiamo il donchisciottesco commento del *Journal des Débats* è perchè vediamo in esso un esempio caratteristico del nuovo accesso di megalomania che va impadronendosi della Francia di fronte agli imbarazzi del Governo britannico. Le sbargiassate dell'organo moderato trovano la loro spiegazione nel presupposto che l'Inghilterra sia ormai divenuta una Potenza di secondo ordine, la cui sola funzione debba consistere nel fare sul Continente da brillante secondo alla Francia.

Vi abbiamo già segnalato gli scorsi giorni i primi riflessi di questo curioso stato d'animo nei commenti del *Temps* sulla Conferenza del disarmo. Manco a farla apposta, proprio oggi, lo stesso *Temps* è costretto a pubblicare una notizia di fonte londinese che taglia le ali a queste grottesche illusioni dell'imperialismo parigino:

«Un giornale parigino (leggi il «Temps») ha indicato che il nuovo Governo britannico eviterà di contrarre nuovi obblighi, e di prendere l'iniziativa di Conferenze internazionali, sia per regolare la questione dei crediti a breve scadenza da accordarsi alla Germania, sia per studiare la questione dei debiti di guerra e delle riparazioni. Questo stesso giornale annette un significato speciale per il punto di vista dell'orientamento generale della politica estera britannica, al fatto che MacDonald e lord Reading non assisteranno alle riunioni di Ginevra. Nei circoli ufficiali inglesi si fa osservare, al riguardo, che la politica estera della Gran Bretagna non ha subìto alcuna modificazione pel fatto del mutamento di Ministero. Senza dubbio si dice che il nuovo Gabinetto è stato specialmente costituito per trovare una soluzione a problemi urgenti di ordine interno; ma ciò non significa affatto che esso si disinteressi dei problemi internazionali. Se sopravvenisse, nel dominio estero, un evento che necessitasse delle deliberazioni internazionali non vi è nessun dubbio, si assicura, che il Gabinetto di cooperazione nazionale non si sottrarrà ai suoi obblighi internazionali. In quanto alla assenza di Lord Reading da Ginevra essa è spiegata unicamente dal fatto che il capo attuale del *Foreign Office* possiede una competenza finanziaria unanimemente riconosciuta, e alla quale i suoi colleghi vogliono poter fare appello quotidianamente durante l'elaborazione del nuovo bilancio che sarà sottoposto fra breve al Parlamento britannico».

Le grossolane illazioni tratte a Parigi, dalla crisi britannica, in materia di politica estera, trovano in questa umiliante autosmentita del *Temps* la sola risposta che meritassero. Ma una risposta ancora più netta la troviamo, per quanto ha tratto al problema navale franco-italiano, nella circostanza che lo stesso Governo di Parigi ha ritenuto necessario far pervenire oggi a Londra una copia del *memorandum* presentato al Governo italiano intorno al problema stesso. Quale più bella prova di questa della scarsa eco incontrata al Quai d'Orsay dalle temerarie speranze del *Journal des Débats*, e di certi circoli del Ministero della Marina francese, di vedere l'Inghilterra restare passiva spettatrice dei negoziati navali fra Francia e Italia?

L'Inghilterra è direttamente interessata all'equilibrio mediterraneo e chiunque non abbia totalmente perduto lo ben dell'intelletto non può, neppure per un attimo, supporla disposta a lasciare alla Francia piena libertà d'azione nell'assetto di un problema da cui l'intero equilibrio mediterraneo dipende. Quanto alle speranze francesi che gli attuali imbarazzi britannici possano avere come effetto di obbligare l'Italia a subire la volontà di Parigi in un campo al quale si riconnettono i più vitali interessi dell'esistenza nazionale, e cioè di accettare come ammessa la nullità dell'accordo di Roma del primo marzo, siamo perfettamente sicuri che i fatti le dimostreranno vane, oggi, come le dimostrarono vane in passato. La Francia dimentica, del resto, che intanto un accordo navale franco-italiano è necessario, in quanto esiste già un accordo di Londra del quale esso dovrebbe essere il complemento. Ma se la Francia e l'Italia dovessero trattare indipendentemente non solo dal già stipulato accordo di Roma, ma addirittura dai precedenti accordi di Londra e di Washington, vale a dire come due Potenze isolate nello spazio, quale interesse avremmo noi a prolungare negoziati unicamente intesi a vincolare la nostra libertà d'azione senza assicurarci, in compenso, vantaggio alcuno? I due Paesi non avrebbero altro da continuare a regolarsi secondo i rispettivi bisogni, senza perdere tempo in quelle tali «chiacchiere» deplorate dal *Journal des débats*, e nessuno a Parigi potrebbe trovarci da ridire. Ma tale non sembra, almeno fino a questo momento, l'intenzione del Governo di Parigi.

CONCETTO PETTINATO.

RE ALESSANDRO

come il 6 gennaio del '29, instaurando la dittatura militare del generale Zivkovic, rivolge nuovamente — a distanza di due anni — un proclama ai suoi «Popoli» perchè gli concedano la loro collaborazione per un «potente slancio verso un grande avvenire nazionale». «L'ordine parlamentare ha rovinato il Paese» aveva detto Re Alessandro, chiudendo la Scupcina e sciogliendo i partiti. Oggi Re Alessandro promette un nuovo Parlamento al Paese e una nuova Costituzione, che arieggia moltissimo quella abrogata col colpo di Stato.

Verso una nuova tragedia polare?

Il "Nautilus,, continua a tacere mentre da tutto il mondo parte l'ansioso richiamo

La situazione degli audaci navigatori sarebbe disperata, ma la signora Wilkins confida...

Oslo, 4, sera.

Il senso di angoscia che cominciava ad invadere l'animo finanche degli esperti del Polo, di coloro i quali andavano sempre asserendo che le probabilità di riuscita della prova ardita del Nautilus erano moltissime, si va radicando sempre di più. Di tanto in tanto si propala con rapidità qualche notizia confortevole ma con eguale rapidità è smentita.

Le ricerche fatte in seguito alla notizia di una comunicazione che sarebbe stata segnalata tra il Nautilus e la baleniera norvegese Pionier hanno purtroppo dimostrato che la notizia non era esatta. L'errore è dovuto al fatto che il telegramma del Pionier è stato male interpretato.

Il capitano Larsen, noto esploratore polare, che si trova attualmente a Bergen, ha conferito, la notte scorsa, con altri esperti. Dopo la conversazione essi hanno detto di avere studiato la situazione ed i preparativi che converrebbe fare se si manifestasse la assoluta necessità di andare in soccorso del Nautilus.

Tutto deve essere pronto per questa eventualità. Tuttavia il capitano Larsen non crede che ci si debba dimostrare pessimisti. Gli esperti aggiungono che i deboli segnali avvertiti da vapore Fugertge non provenivano da Nautilus.

Gli esploratori artici, come abbiamo detto, cominciano a disperare per le sorti dell'equipaggio del sottomarino per la rapida formazione dei ghiacci in dipendenza della stagione fredda.

Nonostante tutto, la moglie di Sir Wilkins, interrogata da alcuni giornalisti, a Londra, dove è ospite di alcuni amici, ha asserito di non essere affatto turbata per il silenzio, convinta che il marito stia facendo delle prove di immersione durante le quali gli sia impossibile comunicare radiotelegraficamente.

Mentre andiamo in macchina ci giunge notizia da Oslo che il presidente del Consiglio ha dichiarato che il Governo prenderà probabilmente misure per inviare i due rompighiaccio Welding e Fridt Nansen in soccorso del Nautilus, di cui si ignorano le sorti. Questa sera verranno pubblicati i particolari della spedizione. D'altra parte il capitano Larsen sta facendo preparativi in vista delle forze aeree e navali di Bergen per il caso in cui dovesse andare alla ricerca del Nautilus. Egli ha dato ordine di tenere aeroplani pronti ad ogni evenienza.

Le importanti deliberazioni del Consiglio Nazionale delle ricerche

Roma, 4, sera.

Il Direttorio del Consiglio Nazionale delle Ricerche ha tenuto, sotto la presidenza del senatore Guglielmo Marconi, la sua riunione periodica.

Il Presidente ha comunicato che la Commissione dei combustibili, presieduta dal prof. Parravano, ha presentato cinque importanti relazioni, con proposte concrete su alcuni problemi che presentano particolare interesse per la nostra economia. Esse riguardano: l'alcool carburante, l'industria della distillazione del carbon fossile in Italia, il *craking*, il problema degli autotrasporti in Italia, l'importazione di olii lubrificanti in Italia.

Il Direttorio le ha approvate e ha deciso di pubblicarle al più presto.

Il Presidente ha informato il Direttorio che il Centro Nazionale di notizie tecniche è pronto per iniziare il suo regolare funzionamento.

L'amministratore del Consiglio, Azzolini, Governatore della Banca d'Italia, ha comunicato che la Banca ha erogato la somma di lire sessantamila per le spese di impianto del Centro Nazionale convinta della grande utilità del nuovo organo per il nostro paese.

S. E. De Bono a Parigi per visitare l'Esposizione Coloniale

Parigi, 4 sera.

E' giunto oggi a Parigi il generale De Bono, Ministro delle Colonie, incaricato dal Governo italiano di visitare l'Esposizione coloniale internazionale di Parigi.

Il generale è disceso alla Gare de Lyon alle 15,40, ove era atteso dal Ministro francese delle Colonie, dal rappresentante del Commissariato generale delle Esposizioni, dall'Ambasciatore, dal Console d'Italia, dal Commissario della sezione italiana della Esposizione e da numerosi altri funzionari e giornalisti.

Alle 15,30 il Ministro italiano si è recato al Ministero delle Colonie per rendere la visita a S. E. Reynaud. Dopo di che il generale De Bono ha avuto un incontro col Maresciallo Lyautey, nel suo appartamento.

Questa sera alle 8,30 sarà ospite del Ministro delle Colonie e del Maresciallo Lyautey, nel padiglione del Commissariato dell'Indocina, dove si svolgerà un banchetto in suo onore.

Domani visiterà l'esposizione coloniale.

L'odierno Bollettino Militare

Il cordiale saluto del Re ai generali Romei e Giuria

Roma, 4, sera.

Il *Bollettino Militare* pubblica il testo di due autografi di S. M. il Re indirizzati ai Generali di Corpo d'Armata Romei di Longhena e Giuria, in occasione del loro collocamento in ausiliaria per limiti di età.

Eccone il testo:

«A S. E. il Generale di Corpo d'Armata Romei di Longhena Conte Cav. Giovanni, Comandante del Corpo d'Armata Territoriale di Firenze.

«Caro Generale:

«ho firmato con vivo rammarico il Decreto della sua cessazione, per limiti di età, dal servizio permanente effettivo e del suo collocamento in ausiliaria dal 15 settembre pr. v. Desidero, in questa circostanza, manifestarle vivissimi ringraziamenti per i servizi resi all'Esercito e al Paese durante la sua lunga carriera militare.

«Saranno ricordati, con perenne senso di gratitudine, i singolari esempi di avvedutezza, di energia e di sereno coraggio da Lei dati in più occasioni e in difficili momenti, le specialissime benemerenze acquisite in delicate missioni all'estero e negli alti comandi che Le furono affidati in guerra e dopo la guerra, in cui rifulsero le Sue doti precipue di mente e di carattere e le sue belle qualità di Comandante.

«Mi è grato manifestarLe i miei sentimenti di particolare stima e considerazione e inviarLe i miei saluti e i voti migliori che formulo per Lei.

Sant'Anna di Valdieri, 27 agosto 1931, anno IX.

Aff.mo: VITTORIO EMANUELE».

«A S. E. il Generale di Corpo d'Armata Giuria Cav. Ettore, Ispettore dell'Artiglieria - Roma.

«Caro Generale:

«Il 2 settembre p. v. raggiungendo i limiti di età stabiliti per il Suo grado, Ella dovrà cessare dal servizio permanente ed essere collocato in ausiliaria. E' con molto rincrescimento che ho firmato il relativo decreto.

«L'Esercito e il Paese serberanno un ricordo vivo e riconoscente dei servizi resi durante quasi cinquant'anni di vita militare, delle costanti prove di grande perizia e di previdente capacità date nell'organizzazione e nell'impiego delle nostre artiglierie nell'ultima guerra, e degli atti di mirabile ardimento da Lei compiuti sulle alture del Sober, sull'Altopiano carsico, al Piave e nell'avanzata della Vittoria, meritando lusinghiere ricompense. Dopo la guerra Ella ebbe alti comandi e incarichi di fiducia, che tenne e svolse con illuminata passione e con risultati apprezzatissimi; ultimo quello di Ispettore dell'artiglieria.

«In questo momento desidero farLe giungere l'espressione del mio animo grato ed i voti migliori che formulo per Lei.

Sant'Anna di Valdieri, 27 agosto 1931, anno IX.

VITTORIO EMANUELE».

La gratitudine degli agricoltori per il Duce

Roma, 4, sera.

A S. E. il Capo del Governo è pervenuto il seguente telegramma:

«La protezione concessa alla coltura del granturco superando difficoltà non lievi, ha un profondo significato che va molto oltre il semplice contenuto economico. Gli agricoltori esprimono all'E. V., veggente tutore del loro quotidiano fiducioso lavoro, l'espressione della loro profonda gratitudine. Devoti ossequii. — TASSINARI».

Il Concorso «Dux»

Le classifiche generali

Roma, 4, sera.

Ecco la classifica generale di merito del terzo Concorso «Dux» per i Comitati Provinciali dell'O.N.B. La classifica di merito per i Comitati Provinciali è stata determinata sommando i punti ottenuti dalle cinque squadre meglio classificate di ciascuna provincia.

1° Comitato di Sassari, punti 1154; 2° Comitato di Livorno, punti 1154; 3° Comitato di Bari, punti 1153; 4° Comitato di Parma, punti 1152,20; 5° Comitato di Cagliari, punti 1151,30; 6° Comitato di Pavia, punti 1147,50; 7° Comitato di Venezia, punti 1145; 8° Comitato di Reggio Calabria, punti 1144,50; 10° Comitato di Gorizia, punti 1141; 11° Comitato di Rovigo, punti 1132,50.

Seguono nell'ordine: 14° Comitato di Alessandria, punti 1131; 19° Comitato di Milano, punti 1123; 23° Comitato di Brescia, punti 1115; 26° Comitato di Vercelli, punti 1110,80; 37° Comitato di Savona, punti 1062,50; 38° Comitato di Genova, punti 1068,50; 43° Comitato di Piacenza, punti 1085,85; 45° Comitato di Como, punti 1081,30; 57° Comitato di Cuneo, punti 1060,70; 72° Comitato di Aosta, punti 1005,50; 74° Comitato di Varese, punti 978; 87° Comitato di Imperia, punti 646,50.

I grandi processi della storia

"Signor Presidente, mia madre ha ucciso!,,

La drammatica confessione della signorina Bessarabo provoca la condanna dell'assassina a venti anni di lavori forzati

II.

Come nel processo Steinheil, il pubblico ha la sensazione precisa di questo «ménage» parigino che presenta il frontespizio di un salotto letterario, e che ha — per retroscena — la penombra di un bordello.

Affiorano, attraverso le reticenze delle «amiche» venute a testimoniare, le singolari condizioni in cui si è svolto il secondo matrimonio di Maria Luisa Grones coll'ebreo equivoco che essa ha conosciuto nel Messico, all'indomani della sua prima vedovanza.

Chi ha ucciso Bessarabo? Perchè è stato ucciso?

Frequentava persone equivoche

I morti non possono difendersi. E per questo la vedova non esita a versare sulla tomba tutto il fiele delle accuse più varie, tutto il fango delle insinuazioni più atroci.

— Mio marito? Non posso meravigliarmi che egli sia stato soppresso. Troppa gente aveva interesse a farlo! Troppe persone equivoche egli frequentava!

— Precisate, signora — osserva il Presidente Gilbert.

— Precisare? Ma certo. Egli faceva dello spionaggio per una Potenza estera. Ne avevo da tempo il sospetto. La sera precedente alla sua scomparsa, mi chiese di nascondere in una valigia delle carte compromettenti.

La «vedova» continua a parlare con una strana volubilità.

— E poi... e poi... Egli aveva delle relazioni illecite. Tutte le dattilografe del suo ufficio erano state sue amanti. Chi mi dice che non sia stata una di esse ad ucciderlo?

La vedova Bessarabo esagera. De Moro Giafferi si avvicina alla gabbia e le sussurra, tra i ferri:

— Signora, voi volete provare troppo. *Vous vous perdez*...

Effettivamente, la signora «va un po' forte». Una cosa è ben stabilita dall'inchiesta testimoniale, ed è che Gabriele Bessarabo è entrato vivo, nel suo appartamento, la sera del 29 luglio, e ne è uscito morto, in una valigia di vimini.

Ora, nella casa tragica, due persone soltanto gli hanno «fatto compagnia» in quelle ore: sua moglie e la sua figliastra. E allora?

Si cercano le ragioni probabili o possibili del delitto. Sono varie. Risulta che Bessarabo ha, in parecchie occasioni, insultato la figliastra.

Risulta che la moglie ha per lui un profondo disprezzo. Questa donna «superiore», che declama Racine e commenta Anatole France, questa vestale dei salotti che deplora di aver sciupato la sua vita accanto a un uomo volgare, non può sopportare le *liaisons* del marito colle piccole impiegate d'ufficio.

— *Des petites grues, voyons!*

E poi, poi... C'è dell'altro. La mattina del 29 luglio Bessarabo deve incassare seicentomila franchi, contro la presentazione d'una semplice ricevuta al portatore. Questa ricevuta — che i commessi d'ufficio gli hanno visto riporre nel portafoglio, il pomeriggio di quel giorno — non gli è rinvenuta addosso. Chi se l'è appropriata, con la speranza di servirsene?

Il racconto dello «chauffeur»

Chi ha contato sull'impunità? Uccidere un uomo è pericoloso: farlo scomparire è più semplice. Colei o coloro che hanno soppresso Bessarabo nella sua stessa casa, facevano affidamento sulla eventualità che il corpo non fosse mai ritrovato, e contavano — per questo — sulla metodica e passiva resistenza della burocrazia ferroviaria francese.

I bagagli non richiesti dal destinatario possono giacere per sei mesi sui banconi delle stazioni. Il corpo di Bessarabo, messo a dormire nel suo sepolcro di vimini con un sudario di tela incerata, pagherà una giacenza cospicua, ecco tutto...

Particolarmente interessante è la deposizione dello *chauffeur* che ha dato il primo allarme.

— Signor Presidente, sono io che ho scoperto l'«affare». La sera prima avevo accompagnato a casa il padrone. Oh! un buon padrone il signor Bessarabo... Era ebreo ma non lesinava nelle mance. La mattina, egli mi aveva detto di andarlo a prendere, verso le nove. Attendo un'ora davanti alla porta, suono due o tre volte la cornetta. Poi vado su... Mi apre la signora. Aveva la faccia spaventata, signor Presidente, ma si era data un po' più di rossetto del solito. — Il padrone? — le chiedo. Mi risponde: — Andate pure, Giovanni. Il padrone non c'è. — Come, non c'è? — E' partito, partito stanotte... per un viaggio.

— Continuate, Decroix.

— Naturalmente io mi insospettisco. Sapevo che il povero padrone non era ben visto nè dalla moglie nè da quella santarellina là. Mi fermo fuori; sto un'ora ad osservare. La signora esce, prende un *taxi*, ritorna, esce di nuovo. Insomma tutto un pasticcio, *monsieur le Président*...

Salgo ancora in casa: la donna di servizio mi fa passare nella camera da letto. E allora... allora io sento un odore, un odore, signor Presidente, che io conosco. E' lo stesso che si sente in casa mia quando mia moglie fa i sanguinacci, signor Presidente...

Le due sfingi

Il processo precipita verso la fine. Le due donne tacciono: sembrano due sfingi. Ma parlano per tutti gli avvocati. La convinzione che il delitto è stato commesso per opera dei famigliari, è ormai entrata nei giurati.

Un dubbio solo, gravissimo: tutte e due? O una sola? E quale delle due?

Misurato, severo, obiettivo, il Procuratore della Repubblica formula la sua requisitoria. Bolla a sangue la vita di madama Bessarabo, illustra l'educazione falsa ed amorale che essa ha dato alla figlia, distrugge l'edificio della gloria letteraria di colei che si fa chiamare — nelle conventicole di artisti — col nome arcadico di Hera Mirtile, oleva una fiera invocazione alla famiglia francese ed al culto delle cose semplici, oneste e grandi, che vivono presso i focolari dove non bruciano le scorie del vizio...

Prende la parola Moro Giafferi. Che meraviglioso «mimo» questo avvocato penale, che è nato per travestire la verità, che ha bisogno di parlare come i pesci guizzano e gli uccelli volano!

Nella sua orazione, la Bessarabo si trasfigura. E' una santa, una martire. Si vorrebbe far passare questa donna — questa madre! — per una Messalina avida di denaro e di piacere. No, no. Questa «povera vedova» non ha ucciso. Bessarabo è stato soppresso da ignoti, e forse vi è qui nel pubblico, in questa stessa sala — la manica della toga di Moro Giafferi sventola come l'ala di un pipistrello — la fanciulla ignota, sedotta, tradita, che ha fatto giustizia...

Un modesto giurato — un piccolo commerciante della Rue Saulnier — interrompe il grande avvocato.

— Scusate, *mon maître*. Da che parte sarebbe entrata, questa fanciulla?

Moro Giafferi si stringe nelle spalle, sdegnoso.

— Non è a me che dovete chiederlo. A me basta l'aver stabilito nel modo più inoppugnabile che madame Bessarabo e sua figlia sono innocenti. Se un colpevole c'è...

— Abbiamo capito — mormora il Procuratore della Repubblica ripulendo le lenti dei grossi occhiali. — Il colpevole è il morto.

L'udienza è sospesa. Ma allora nell'improvviso silenzio che si è fatto e che precede la lettura dei quesiti ai Giurati — Paulina Bessarabo si alza dalla sua panca, si drizza, s'afferra alle sbarre della gabbia.

Il Presidente si ferma e con un gesto paterno l'invita a parlare: l'emozione è enorme nella sala, dove è una temperatura da forno.

— Che fate? — mormora Moro Giafferi. — La signora Bessarabo guarda sua figlia. E' impietrita, le labbra le tremano, per la prima volta.

Il dito esile della giovane donna si tende verso il banco tragico che è posato dinanzi al banco del Presidente. E la sua voce — una voce sottile ma ferma — risuona improvvisa nella sala.

— Basta, signor Presidente. Ho qualche cosa da dire. La verità.

Tutti sono in piedi ansanti.

— Signor Presidente, mia madre ha ucciso il mio patrigno. Mia madre lo ha messo «là dentro». Essa mi aveva, prima di farlo, chiuso a chiave nella mia camera.

Dieci minuti dopo, mentre il Presidente legge la sentenza che condanna — in base al verdetto — madame Bessarabo a vent'anni di reclusione, De Moro Giafferi si asciuga il sudore col fazzoletto di seta, e calmo, sereno, roseo più del solito, pago di avere «stabilito nel modo più inoppugnabile che madame Bessarabo è innocente», sussurra al Procuratore della Repubblica:

— *Tout de même... cet enfant a du crâne!*

Corte d'Assise, signori...

ITALO SULLIOTTI.

(Dal volume «Gli affari celebri», edito da Corbaccio).

LIETO FINE DI UN GRAVE INCIDENTE

Raffaele Di Paco ristabilito è partito oggi per l'Italia

Il valoroso corridore potrà riprendere in pieno la sua attività

Parigi, 4 sera.

Dopo aver presenziato quest'oggi insieme con suo fratello e col suo amico Mambretti, alla partenza della Maratona ciclistica Parigi-Brest e ritorno, Raffaele Di Paco si è recato al suo albergo, ha preso le valige e si è avviato con un numeroso gruppo di amici alla Gare de Lyon, prendendo posto in un vagone di seconda classe, di un treno in partenza per l'Italia.

La stazione era piena di autorità e giornalisti italiani e francesi in attesa dell'arrivo del generale De Bono.

La manifestazione di simpatia tributata a Di Paco è stata entusiastica. Le strette di mano, gli auguri e gli addii si incrociavano da ogni parte. Di Paco ha lasciato Parigi visibilmente commosso.

Ieri ancora nella vasta camera dell'albergo di Montmartre in cui si era installato da tre giorni, aveva ricevuto la visita di moltissimi amici. Il simpatico toscano era raggiante di gioia per la sua... resurrezione. Il termine non è esagerato, se si pensa alle condizioni gravissime nelle quali si trovava nei giorni seguenti all'incidente.

Nella stanza di Di Paco si notava una vera e propria scorta d'onore: Learco Guerra, Alfredo Binda, Carlo Pélissier con la signora, il fratello, Mambretti, Mauchon e parecchi altri amici italiani e francesi.

Benchè ristabilito, Di Paco è ancora stanco ed appare molto nervoso. Il medico dell'Ospedale di Vaugirard, dottor Monnot, al quale devono andare i ringraziamenti di tutti gli sportivi ammiratori dello sfortunato ciclista, ha consigliato Di Paco di aversi molta cura, almeno per parecchie settimane.

La partenza della Parigi-Brest

Parigi, 4 sera.

Quest'oggi, alle ore 13, è stata data la partenza a 29 concorrenti su 35 inscritti per la maratona ciclistica Parigi-Brest e ritorno.

La partenza è avvenuta sotto una pioggia fitta e insistente.

Ad essa presenziava una folla enorme. Abbiamo notato fra i presenti Raffaele Di Paco. La partenza è stata data da Garin, il veterano della prima Parigi-Brest nel 1891.

Una fabbrica di spazzole distrutta da un incendio

Più di trecentomila lire di danni

Milano, 4 sera.

I pompieri hanno dovuto accorrere questa mattina alle 5 in via Armellini 12 ad Affori, per spegnere un incendio sviluppatosi nella fabbrica per la lavorazione del crine animale della ditta Ambrogio Palazzolo. Le fiamme, scorte per caso da un passante mattiniero attraverso le finestre al livello della strada, si erano sviluppate nei vastissimi magazzini sotterranei, ove si trovava il deposito delle materie grezze e di quelle già lavorate, prevalentemente spazzole e affini.

Poichè le fiamme non erano ancora violente, forse per la mancanza di aria, i vigili del fuoco, messisi le maschere per proteggersi dal fumo, hanno tentato di scendere nel sotterraneo per domare il fuoco senza danneggiare le merci con l'azione delle pompe. Ma il tentativo è stato reso impossibile dal fumo, eccezionalmente denso e graveolente e dal perdurare successivo dell'incendio. Si è dovuto allora inondare il locale coi potenti getti delle pompe. Il fabbricato non ha sofferto perchè le fiamme sono state domate in breve tempo; però la ditta assicura che tutto il materiale è andato distrutto od inutilizzato con un danno che si aggirerebbe sulle 300.000 lire.

La morta di Bareggio vittima di una disgrazia

Milano, 4, sera.

I carabinieri di Parabiago e Rho sono riusciti a far luce completa sul tragico mistero della donna trovata morta entro un piccolo fossato al confine tra i Comuni di Bareggio e di San Pietro all'Olmo, con il corpo completamente nudo e cinto soltanto da una fascia di tela a mo' di ventriera.

Essa è stata identificata per certa Rosa Dell'Andrea, di 42 anni, vedova di tale Carlo Levati, dal quale ebbe un figlio, e sposatasi in seconde nozze a Busto Arsizio con il venditore ambulante di dolciumi Pietro Pavelli, di 75 anni.

Dalle indagini esperite è risultato che la morte della donna è dovuta a disgrazia.

La trasmissione delle immagini iniziata fra Roma, Germania ed Inghilterra

Roma, 4 sera.

E' stato attivato il servizio di trasmissione delle immagini (telefotografia) fra Roma e Berlino, Amburgo, Francoforte sul Meno, Monaco di Baviera, Londra, Copenaghen e Stoccolma.

Le immagini fotografiche, le stampe, le dattilografie, gli scritti da trasmettere debbono avere le dimensioni massime di centimetri 18 per 25 od essere divisi in parti della grandezza massima suddetta.

Le tariffe sono, per ogni centimetro quadrato di superficie: di cent. 30 per la Germania; 27 per la Danimarca; 31 per la Svezia; 35 per la Gran Bretagna; con un minimo di cento centimetri quadrati, tassati per ogni telefotogramma.

Le immagini, fotografie ecc. devono essere presentate all'ufficio telegrafico centrale di Roma, ma possono essere presentate anche agli uffici telegrafici centrali in capoluoghi di provincia.

UNA TERRIBILE PIAGA DELL'UMANITA'

La battaglia contro il cancro

La necessità d'una diagnosi precoce — Quello che il pubblico deve sapere — L'organizzazione clinica in Francia — I risultati raggiunti

L'azione ininterrotta che la scienza medica conduce contro il cancro si svolge secondo direttive che i profani molto spesso ignorano quando addirittura non fraintendono. E' opportuno che tali direttive siano invece conosciute più che sia possibile anche perchè il pubblico deve conoscere alcuni dati essenziali, di grandissima importanza in tale campo, come quelli relativi alla necessità di una cura precoce — e quindi di una precoce diagnosi — di tale terribile malattia.

Al momento presente, quali mezzi abbiamo dunque noi a disposizione per combattere il cancro? Come in altre imprese condotte dalla medicina moderna, l'azione si svolge su due linee distinte.

L'azione profilattica

Da una parte la scienza sta estendendo la sua conoscenza sui migliori metodi preventivi, che possono derivare dalla profilassi e da un'azione, in genere, sociale; dall'altra parte essa studia il trattamento e la cura del morbo attraverso un'azione terapeutica.

La profilassi contro il cancro consiste nel migliorare i nostri metodi di cura attraverso una rapida diagnosi, per istruire il pubblico, sia pure sommariamente, oltre che migliorare sempre più la cultura dei medici, i quali debbono essere in grado di prontamente riconoscere i segni che indicano la presenza di un tumore. Un cancro che può essere identificato al suo inizio, è generalmente suscettibile di cura, perchè la malattia, nei suoi stadi iniziali, è sempre confinata in un punto delimitato dell'organismo, ed in questa fase la cura è possibile e può essere anche condotta fino alla guarigione effettiva.

Un altro elemento di tale questione, sul quale il pubblico dovrebbe essere istruito, è come sia possibile evitare certi tipi di affezioni maligne, curando prontamente e razionalmente le lesioni croniche locali della pelle o degli organi interni — lesioni che possono sempre trasformarsi in tumori maligni — ed evitando in genere le cause che sono atte a produrre condizioni favorevoli allo sviluppo del cancro. Con un accurato e conveniente trattamento noi abbiamo infatti molte probabilità di prevenire la formazione di un certo numero di tumori maligni.

Un secondo scopo, sul quale dovrebbero convergere tutti gli sforzi, è l'applicazione, nelle migliori condizioni possibili, dei metodi terapeutici che sono a nostra disposizione, vale a dire l'asportazione del tumore attraverso una operazione chirurgica oppure l'uso degli agenti fisici, quali l'elettro-coagulazione, i raggi X e specialmente il radio.

L'utilizzazione e l'estensione di questi vari metodi di azione contro i tumori maligni hanno condotto, in taluni paesi europei, alla organizzazione metodica di centri di lotta contro il cancro, i quali costituiscono veramente la base della organizzazione sociale destinata a combattere questa terribile malattia. Ognuno di questi centri è connesso con una Facoltà, o Scuola di Medicina ed il lavoro è posto sotto il controllo delle più alte autorità mediche in tale campo.

Lo scopo di tali centri è quello di provvedere l'assistenza ed il trattamento ospitaliero ai pazienti, e di educare i medici, gli studenti ed il pubblico in genere sulle questioni relative al cancro. Infine, compito importantissimo, quello di facilitare ed aiutare in ogni modo le ricerche scientifiche nei laboratori specializzati.

Per un accordo internazionale

In Inghilterra, in Italia, in Germania, si è già fatto moltissimo in tale campo organizzativo. Può essere ora di interesse il conoscere ciò che si è fatto in Francia. Nel dipartimento della Senna, oltre all'Istituto del Radio ed agli speciali servizi che funzionano nei vari ospedali, è stato istituito uno speciale centro di studio denominato appunto Istituto del Cancro. La sua organizzazione è basata sulla identificazione e sulla suddivisione dei pazienti a seconda della loro malattia, e sulla prestazione di consultazioni mediche e di dispensari, sia a Parigi che nei suburbi, come in alcuni dei Compartimenti aggiunti. Questi centri distrettuali sono poi sussidiati dal Ministero della Salute Pubblica ed in parte da contributi delle città e dei dipartimenti. Così, tra l'aiuto del Governo, quello del Dipartimento della Senna e della Città di Parigi, un introito di vari milioni di franchi forma una ben assicurata rendita all'Istituto stesso.

I risultati ottenuti attraverso l'uso del radio e dei raggi X, sono andati di continuo migliorando, in relazione ai progressi della scienza ed ai migliori mezzi di utilizzazione delle loro proprietà terapeutiche. Io credo che oggi si possa asserire che una larga proporzione di taluni tumori maligni, come quelli della pelle ed altri particolari alle donne, appartengono a questo tipo. Verrà certo il giorno, ed io penso che non dovrà essere molto lontano, in cui tali tumori maligni particolari non saranno più a lungo considerati come esclusivamente appartenenti al campo della chirurgia.

Senza dubbio, restano ancora moltissime affezioni maligne, come quelle degli organi profondi, nei quali la cura ha fatto finora pochi progressi. In questi casi gli sforzi dei clinici di tutto il mondo sono diretti non solo ai metodi di trattamento curativo ma altresì alle possibilità di ottenere una diagnosi sempre più precoce.

Si è talora parlato di un accordo internazionale che permetta di coordinare gli sforzi compiuti nei vari paesi in questa lotta contro il cancro e certo sarebbe molto opportuno che questo piano venisse posto in atto il più presto possibile. Molte Società ed Associazioni mediche hanno già compiuto dei passi importanti in questo senso ma la questione si presenta assai complessa. In tale campo potrà avere una decisiva importanza l'iniziativa dei Governi, che riuscirebbe sommamente opportuna.

Si può dire intanto che in tutti i paesi, e da un certo numero di anni, sono stati compiuti progressi molto importanti e che il nostro arsenale di mezzi terapeutici contro il cancro si è arricchito in modo assai cospicuo. E quantunque non si possa negare che moltissimo rimanga ancora da fare — senza dubbio in maggior parte — tuttavia nulla impedisce di sperare che, attraverso agenti chimici o fisici, non si possa raggiungere e curare un numero assai più grande di affezioni maligne di quanto non sia possibile oggi. Io credo inoltre che fino da ora il cancro non debba più essere ritenuto una malattia assolutamente incurabile, e che il numero delle guarigioni complete, almeno in certe forme di tumori maligni, vada crescendo ogni giorno.

Prof. GUSTAV ROUSSY
Capo dell'Istituto Parigino del Cancro

Scene di fanatismo religioso per presunte apparizioni della Vergine

Madrid, 4 sera.

Le apparizioni della Vergine continuano ad avvenire a Guadamar, nel campo degli ulivi della famiglia Roinche. Parecchie migliaia di persone accorrono ogni giorno da tutta la regione per assistere al miracolo. L'altro ieri un sacerdote si è unito alla folla.

Al cadere della sera tutti i presenti si sono inginocchiati. In seguito, preceduti dalle quattro bambine che hanno visto l'apparizione per la prima volta, e dal prete, la folla ha percorso l'uliveto salmodiando dei cantici. Tutto ad un tratto due bambine hanno avuto come degli attacchi nervosi, e hanno dichiarato che la Vergine, sotto l'aspetto della *Mater Dolorosa*, stava vicino ad un olivo e faceva loro segno di avvicinarsi a lei. Al sentire queste parole tutti i presenti si sono precipitati per scorgere la visione, ma questa è scomparsa.

Più tardi, quando la notte era poi completamente calata, l'apparizione si è avuta di nuovo. Ai piedi dell'ulivo la folla, piosamente raccolta, stava inginocchiata. Numerosi presenti erano presi da crisi nervose, e affermavano di aver visto la Vergine per alcuni minuti con una corona risplendente sulla testa, sospesa al disopra del livello del suolo. (*Radio Stefani*).

Improvviso ritorno di corrente che fulmina tre operai

Vienna, 4, sera.

Nel Sirmio tre operai sono stati uccisi dalla corrente ad alta tensione mentre, in diversi punti, riparavano i fili e ripulivano un trasformatore. Dalla centrale di Belgrado era stata data assicurazione che la corrente sarebbe stata interrotta, ma un addetto all'officina, che non ha potuto essere identificato, ha stabilito all'improvviso la corrente, determinando la morte a distanza dei tre compagni di lavoro.

La morte di un musicista austriaco

Vienna, 4, sera.

In una villa dei dintorni è morto stamane il maestro Franz Schalk, che fu per molti anni direttore dell'« Opera ». A preferenza dirigeva le esecuzioni mozartiane, ed era altresì assai noto come direttore di concerti. Per il mondo musicale austriaco la sua scomparsa costituisce una grave perdita.

Gli studenti aviatori giapponesi ricevuti dal Papa

Città del Vaticano, 4 sera.

(G. C.) — Il Papa ha ricevuto ieri i due aviatori giapponesi Kuimura e Kumacava, accompagnati dal secondo segretario dell'Ambasciata giapponese, signor Ogawa, e da mons. Kopp. I due aviatori hanno consegnato al Papa un messaggio che alla loro partenza da Tokio era stato loro rimesso dagli studenti cattolici dell'Università di Tokio. Il Papa ha avuto parole di ringraziamento ed ha affermato che egli si sente veramente il padre di tutti, specialmente dei giovani.

La misteriosa inchiesta d'un "reporter,,

Nel cuore di un'organizzazione di spionaggio

La ridda dei fantasmi — Notte di tregenda — Il segreto di un grido strozzato — Riapparizione di madame Leroux — Levail è soddisfatto — Il castello di Guignicourt trema

Continuazione dei capitoli apparsi su « La Stampa della Sera » dei giorni 21, 22, 25, 28, 30 luglio e 1, 3, 7, 10, 14, 19, 26 agosto.

XIII.

L'acqua scrosciava, sbattuta dal vento, ed entrava ad ondate dalla finestra aperta. Fra i mattoni corrosi dal tempo, si formavano rigagnoli limacciosi che scorrevano serpeggiando per riunirsi nella parte più bassa del pavimento.

Lampi, tuoni e fulmini.

Inchiodato dal terrore nella mia nicchia, fissavo gli occhi dell'enorme ragno ch'era a pochi passi da me.

Un fatto strano era accaduto.

Dopo il grido strozzato salito dal cortile, la bestia schifosa si era arrestata, e dondolava, ora, sulle sue mostruose zampe pelose.

La tempesta imperversava. Al fragore del tuono e allo schianto dei fulmini, si era unito l'ululato lugubre del vento.

La ridda dei fantasmi era finita. Anche la cuccetta di morte di madame Leroux aveva ripreso il suo posto. Restava solo, nel mezzo della camera, l'enorme ragno sceso dall'alto. Era una bestia vera oppure un fantasma?

Fra tuoni, fulmini e lampi

Il ragno si mosse. Lentamente girò su se stesso dondolando l'orribile corpo che si contraeva e si dilatava come una vescica e si diresse verso la finestra. Giunto che vi fu, senza sforzo alcuno raggiunse il davanzale e scese dalla parte opposta scomparendo ai miei occhi.

Ero solo. Solo in quella camera di orrori mentre fuori la tempesta sfogava la sua ira. Provai a muovere le gambe e far qualche passo. Le gambe tremavano e fui costretto ad appoggiarmi al muro per non cadere.

Tuttavia non potevo, non dovevo restar fermo in quella camera mentre nel cortile accadeva od era accaduto qualche cosa di orribile. Dovevo correre in aiuto di Levail; soccorrerlo nel caso che fosse stato ferito dai misteriosi abitatori di quel pauroso castello, o prestargli man forte nel caso che fosse alle prese con gli oscuri nemici.

Stetti in ascolto nella speranza di poter raccogliere qualche rumore estraneo al fragore del temporale. Tentai ancora di camminare. Feci qualche passo e mi trovai presso la cuccetta di madame Leroux. Volli proseguire, quand'ecco il fosco bagliore di un lampo illuminò sinistramente la camera.

Lanciai un grido di terrore.

Ai miei piedi, sulla cuccetta, avevo scorto il corpo inanimato della dama il cui volto era contratto dallo spasimo della morte. Mi parve che il cuore cessasse di battere e che l'aria mi venisse a mancare. Agitai disperatamente le mani cercando un punto d'appoggio. Le gambe si piegarono e caddi bocconi sul pavimento perdendo i sensi.

. . . .

Quando rinvenni, la notte era ancora profonda. Il temporale però era passato e dalla finestra era visibile un lembo di cielo coperto di stelle. La mia fronte era bagnata di un liquido tepido. Era sangue. Cadendo, col capo avevo urtato uno spigolo di ferro della cuccetta che stava ai miei piedi e mi ero ferito.

Faticosamente mi alzai, estrassi di tasca un fazzoletto, lo piegai, e con quello, alla meglio, mi fasciai la fronte che dolorava.

Un mistero svelato

Una luce tenue entrava nella camera. Nella penombra potevo orientarmi. Guardai dapprima, con sgomento, la cuccetta sulla quale, poco prima, avevo scorto il corpo irrigidito dalla morte di madame Leroux e la vidi vuota. Ripensai alle strane e paurose apparizioni che avevo visto e le misi in relazione a quanto gli abitanti della valle mi raccontavano sul castello di Guignicourt. Durante le notti temporalesche, in quel maniero erano stati notati più volte fenomeni di origine misteriosa. Fantasmi che lanciavano fuoco dalla bocca; spiriti di anime dannate che urlavano il loro tormento... Leggenda o realtà?

Io stesso ero stato testimone di fatti così sbalorditivi che mai avrei accettato per veri se mi fossero stati raccontati. Quale rapporto aveva tutto ciò con la morte di madame Leroux? I fantasmi non uccidono, strangolandola, una persona. Una mano omicida si era levata, nella tragica notte, sulla donna e le aveva attorcigliata la funicella di seta nera alla gola. E colui che aveva compiuto il delitto era nascosto in quella stanza ed io non lo avevo scorto. Ora però sapevo dove era nascosto: nella nicchia in cui, io stesso, avevo assistito alla ridda dei fantasmi. Di là gli era stato facile agire senza essere visto e nascondersi anche dopo la scoperta del delitto. Il resto era stato un gioco da ragazzi. Quando io mi ero allontanato per scendere in cortile a chiamare lo *chauffeur*, l'assassino, che probabilmente non aveva avuto il tempo di farlo prima, aveva tolto dalla gola della vittima la funicella, e dalla mano destra il misterioso anello.

Restavano però ancora due punti da chiarire: primo, a che cosa serviva quel filo nero che pendeva dal soffitto; secondo, quale importanza aveva l'anello rubato. Non era però il momento più favorevole per cercare la soluzione dei due quesiti. Occorreva invece ch'io cercassi di sapere che era avvenuto di Levail dopo che mi aveva lasciato e che cosa significasse il grido strozzato nella notte.

Nel cielo, le ultime nubi si allontanavano rapidamente scoprendo la luna. Il suo raggio si posò dolcemente sulle torri e sulle mura merlate del castello che si disegnarono a quadratoni nel cielo grigiastro. Quel chiarore m'infuse un po' di coraggio e ritornai padrone delle mie forze.

Nella camera in cui mi trovavo nessuna traccia, all'infuori di una pozzanghera sul pavimento, era rimasta a ricordarmi lo spettacolo terrificante di cui ero stato spettatore.

Cercai di convincermi di essere stato vittima di un incubo, ma per quanto facessi non potevo allontanare da me la certezza che in quella notte forze strane e misteriose avevano agito in quel castello...

Passai nella camera accanto. Nulla. Mi affacciai alla finestra e guardai nel cortile. La luna lo illuminava tutto mettendo in risalto ogni più piccolo dettaglio. Il cortile era deserto.

— Levail!... Levail!... — chiamai disperatamente.

La mia voce si propagò sotto le volte del maniero e soltanto l'eco mi rispose.

Invocazioni senza risposta

Possibile che Levail, dopo avermi salvato dalla prigione, mi avesse condotto in quel castello maledetto per abbandonarmi?

Levail, l'eterna figura enigmatica, di cui nulla conoscevo, che mi appariva soltanto nei momenti più difficili per me... Non saprei se per salvarmi o per perdermi. Perchè questo essere misterioso che mi somigliava stranamente si interessava tanto di me? Che rappresentavo per lui?

— Levail... — chiamai una seconda volta. L'eco ripetè la chiamata e la sua voce parve una risata sinistra.

L'alba non doveva essere lontana.

Vestito com'ero non potevo certo allontanarmi di là, in pieno giorno, senza esser fatto segno di attenzione. La uniforme era quella delle guardie delle carceri di Reims che, in divisa, non possono allontanarsi troppo dallo stabilimento di pena.

Un'altro pericolo mi sovrastava. Quello cioè che qualcuno della polizia mi scoprisse. Tentare di uscire di là dalla via sotterranea percorsa per entrare con Levail, non era possibile, poichè le porte d'accesso erano state chiuse da Levail stesso ed io non conoscevo il segreto meccanismo che le azionava. La porta centrale, quella che dava nel cortile, era chiusa dall'esterno.

Perchè Levail se ne era andato? E quel grido da chi era stato lanciato?

Percorsi tutte le camere del castello, ritornai sui miei passi, scesi in cortile, visitai le rimesse, i sotterranei, tutti gli angoli dove poteva nascondersi una persona. Nulla! Nulla!

E l'alba già era sull'orizzonte.

Mi sedetti sui gradini della scaletta esterna, mi presi la testa fra le mani e cercai di riordinare le idee. Nonostante che da circa sedici ore non avessi toccato cibo non sentivo la fame.

Improvvisamente balzai in piedi. Mi era balenata un'idea. Di corsa ritornai nella tragica stanza, la percorsi in lungo e in largo contando i miei passi ed infine mi fermai ad un metro circa dalla cuccetta. Alle mie spalle stava la nicchia. In quello stesso punto, la notte del delitto, avevo scoperto il filo nero che pendeva dal soffitto fino all'altezza della mia fronte. In quello stesso punto era sceso a terra l'orribile ragno la cui presenza mi aveva riempito di terrore.

Dall'incubo alla realtà

Non poteva quindi essere un sogno o un incubo l'apparizione di quella notte. Alzai le braccia al di sopra del mio capo e cercai qualcosa con le mani. Il filo era ancora là. Lo trovai, lo toccai e ne provai la resistenza.

Con lo sguardo cercai il punto, nel soffitto, dove era attaccato. La volta della camera era ricca di fregi a tinte cupe e in più parti imbrattata di chiazze nerastre. Se avessi potuto salire fin lassù forse avrei potuto scoprire il segreto che racchiudeva la tragica stanza. Mentre studiavo il modo di condurre a termine la mia impresa, lo sguardo fu attratto da alcune tracce che apparivano evidenti sul pavimento che andava rapidamente asciugandosi. Mi chinai per veder meglio. Su di una circonferenza del diametro di circa un metro e mezzo, vidi sette impronte assai strane... e sette erano le zampe del mostruoso ragno. Dunque ogni dubbio si eclissava davanti a quella constatazione. Dove si era rifugiata l'orribile bestia?

Mentre formulavo questa domanda, una voce assai nota mi fece sussultare. Era quella di Levail:

— Avete finito di ammirare questi splendidi locali? Perdete tempo, amico mio. Le vostre indagini non vi condurranno lontano.

— Levail! — esclamai e non so se con gioia e con paura. — Levail, che è accaduto? Quel grido...

— Nulla di interessante. Un incidente comunissimo. Ho ucciso un fantasma ed ora il suo corpo giace, sepolto nella mota, nel fossato che circonda il castello.

— Un fantasma? Ma allora...

— Sì, amico mio. Quelli che avete visto, erano fantasmi in carne ed ossa, come me, come voi. Fantasmi che da anni abitano questo castello e fanno da padroni. Avvengono qui cose affatto straordinarie. Siamo nel cuore di una delle più potenti organizzazioni di spionaggio del mondo. Vi ricordate, amico mio, dei figli di Phu-nan-ki?

— Possibile! Non erano periti, due anni fa, nel « pozzo degli impiccati »?

— Neanche per sogno. Essi sono più numerosi di quello che voi credete.

— E ditemi, Levail: avete visto un ragno enorme, orribile, scendere nel cortile?

— Un ragno? — E questa volta Levail mi guardò con stupore. — Avete sognato.

— No, non ho sognato!

Levail scrollò le spalle:

— Non parlate di questo — concluse. In quello stesso momento il castello tremò come scosso nelle sue fondamenta...

(*Continua*). **GIM.**

DI AULA IN AULA

I furti di una bella signorina e di un giovane meccanico

Ai primi del luglio scorso, alla stazione dei carabinieri di Vanchiglia si presentava la commerciante Tersilla Camagna di Felice, di anni 45, abitante in via Vanchiglia n. 2 bis, la quale denunciava di essere stata derubata da una sua cliente, la signorina Agostina Pardone, di anni 21, della somma di L. 450. Essa specificava che nel pomeriggio del 17 giugno la signorina Pardone si era presentata nel suo negozio per farsi confezionare un abito ed approfittando di un momento in cui l'aveva lasciata sola in negozio, aveva sottratto dal cassetto un biglietto da cinquanta lire. Il giorno 1° luglio la signorina si ripresentava in detto negozio per fare delle compere: a causa della pioggia abbondante vi si fermava per circa tre ore e mezza: quando si fu allontanata, la Camagna si accorgeva della scomparsa dal cassetto della somma di quattrocento lire. I carabinieri, ricevuta la denuncia, procedevano all'arresto della ragazza, la quale senza alcuna difficoltà confessava il reato commesso dicendo che era stata spinta ad impadronirsi delle due somme perchè, essendosi allontanata dalla casa paterna, non aveva mezzi di sussistenza.

All'udienza di stamane della sezione feriale del nostro Tribunale (Presieduta dal Consigliere di Appello cav. uff. Zanotti, giudici cav. Fulco e cav. Gabri; Pubblico Ministero cav. Sommella, Cancelliere cav. prof. Beggiato) la ragazza ha ripetuto quanto aveva detto ai carabinieri, cioè non ha negato di aver rubato, in due riprese, la somma di lire quattrocentocinquanta, ma che le sue condizioni speciali di vita, che in un primo tempo l'avevano indotta ad abbandonare la casa, ora l'avevano costretta ad impadronirsi di denaro altrui. La parte lesa Tersilla Camagna ha narrato che l'imputata un giorno, rimasta nel suo negozio per cucirsi un vestito, dal cassetto aperto di una scansia rubò un biglietto da cinquanta lire; un altro giorno, approfittando che la Camagna era nella cucina attigua al negozio, intenta alle faccende di casa, asportava dallo stesso cassetto la somma di lire quattrocento.

— Non vi sono state fatte dalla famiglia dell'imputata delle proposte di risarcimento?

— Sì, ho ricevuto una lettera di un avvocato che mi offre il pagamento di lire cinquecento.

— Vi sono state fatte delle pressioni perchè desisteste dall'accusa?

— Il padre dell'imputata mi ha detto: « Lei passerà un brutto quarto d'ora »; in seguito a queste parole mi sono costituita Parte Civile.

L'avv. Viancini, di P. C., ha chiesto che l'imputata venga dichiarata colpevole del reato ascrittole e di conseguenza sia condannata alle pene di legge ed accessori.

Il P. M. cav. Sommella ha chiesto la condanna della Pardone a 14 mesi di reclusione ed a lire mille di multa.

La difesa, rappresentata dall'avv. Camoletto, ha chiesto che sia esclusa l'aggravante, sia applicato il vecchio Codice e siano accordati alla sua cliente i benefici di legge.

Il Tribunale, dopo breve deliberazione, ha condannato la Pardone a mesi 9 e giorni 5 di reclusione ed a L. 816 di multa, col doppio beneficio della condizionale e della non iscrizione.

* * *

Alla stessa Sezione del nostro Tribunale è comparso tale Luigi Angiolini fu Francesco, d'anni 21, imputato d'essersi impossessato in Torino, nel febbraio scorso, di una serpentina di rame del valore di lire venti, approfittando della fiducia derivante da scambievoli relazioni di prestazione d'opera.

L'Angiolini ha protestato nel modo più vivace la sua innocenza.

— La serpentina l'ho vista nel magazzino, ma non la toccai. Non è vero che il giorno dopo il furto io abbia fatto vedere a tale Antonio Bacco sette od otto lire e gli abbia manifestato il desiderio di comperare delle sigarette. Mi si è accusato per vendetta: pochi giorni prima del furto avevo avuto un diverbio con colui che si è dimostrato il mio più accanito accusatore.

I testi escussi, nessun elemento preciso di colpevolezza possono addurre, per cui il Tribunale ha assolto l'imputato, difeso dall'avv. Caldarera, per insufficienza di prove.

I funerali del senatore Cattaneo

Le condoglianze di S. M. il Re

Hanno avuto luogo oggi alle ore 16, in Trana, i funerali del senatore Cattaneo, ai quali hanno partecipato le maggiori autorità cittadine, e una folla considerevole di personalità che col defunto erano legate da vincoli di amicizia.

La tumulazione ha avuto luogo nel sepolcreto di famiglia in Trana.

Alla famiglia del compianto senatore, S. E. il generale Asinari di Bernezzo, Primo Aiutante di Campo di Sua Maestà, ha inviato a nome del Re il seguente telegramma:

« Pisa. — *S. M. il Re ha appreso con rammarico la notizia della morte del compianto senatore Riccardo Cattaneo e mi rende interprete del suo vivo cordoglio. — Generale Asinari di Bernezzo* ».

S. A. R. il Duca di Genova ha fatto così telegrafare:

« Cortina Ampezzo. — *S. A. R. il Duca di Genova incaricami esprimere vivissime condoglianze per il grave lutto che li ha colpiti. — Capitano di Vascello Spinola* ».

Hanno pure inviate le loro condoglianze il Cardinale Sincero e il Primo Presidente della Corte d'Appello di Torino, S. E. Casoli.

Il senatore Cattaneo è stato questa mattina commemorato alla Sezione feriale del nostro Tribunale con commosse parole dal P. M., Sostituto Procuratore del Re cav. Sommella, dall'avv. gr. uff. Motta, Presidente della Commissione Reale per gli avvocati, e dal Presidente, Consigliere di Appello cav. uff. Emilio Zanotti.

Incendio in una selleria

Questa notte alle ore 2,45, per cause ignote, si sviluppava un incendio in un laboratorio di selleria, in via Nizza angolo via Tepice, esercito da tale Carlo Catterano fu Battista. Le fiamme in breve sono divampate, appiccandosi tutto intorno e destando l'allarme negli inquilini, che provvedevano ad informare i pompieri, i quali si sono portati sul posto. Dopo un'ora di lavoro, il fuoco veniva domato, ma le fiamme avevano distrutto trenta metri quadrati di soffitto e materiale vario, causando un danno di ventimila lire.

Il contadino di Settimo

è stato vittima di un investimento?

L'esame del cadavere del contadino Luigi Filippone di Settimo, eseguito ieri dal dott. Vidili dell'Astanteria Martini, indurrebbe a stabilire che il disgraziato è stato vittima di un investimento. Il sanitario infatti ha riscontrato che la morte è stata causata dalla frattura della base cranica, ma sul corpo dello sventurato sono state pure riscontrate abrasioni al dorso ed al torace, i cui caratteri starebbero a dimostrare che un veicolo è passato su di lui.

La pericolosa distrazione di un ciclista

Poco dopo il mezzogiorno il muratore Martino Rocchetti di Pietro, di anni 17, abitante in via Cibrario n. 3, mentre percorreva in bicicletta il corso Regina Margherita, non si avvide, ad un certo punto, del sopraggiungere dell'automobile n. 3528-Brescia, condotta da Aldo Cavadore, di anni 29, dimorante in via Cernaia n. 26, contro la quale andava a cozzare, riportando la frattura della spalla destra. Con una automobile pubblica egli veniva trasportato all'ospedale S. Giovanni, dove è stato giudicato guaribile in giorni quaranta.

Lo scandalo della cocaina

Altri arresti

Milano, 4, sera.

Continuano le indagini della squadra mobile per assicurare alla giustizia tutti gli implicati nello scandalo della cocaina, reso noto improvvisamente ieri con l'arresto del dottor Guido Poggi e del farmacista cav. Aristide Vigevano.

Intanto si ha notizia di nuovi arresti. Quello di certo Rinaldo Panigada fu Antonio, di anni 31, abitante in via Gaetano Alessi, presso il quale si sarebbe recato sovente a rifornirsi di cocaina quel Martinis, del cui arresto fu detto ieri e che risulta pregiudicato in materia, essendo già stato condannato per spaccio di cocaina.

Una perquisizione al domicilio del Panigada ha dato risultati negativi. Un funzionario recatosi però in via privata Cavenaghi 10, nell'appartamento di una zia sessantaduenne dell'arrestato, vi ha trovato alcuni flaconi di coca, depositati dal Panigada stesso, che naturalmente sono stati sequestrati. E' stato inoltre accertato che oltre al Martinis si occupava del rifornimento della droga anche la venticinquenne Maria Notarangelo di Raffaele, altra arrestata.

Presso il domicilio della donna sono stati infatti sequestrati tre flaconi di cocaina. L'ingente quantità di droga sequestrata dà l'idea della vastità del commercio intrapreso dalla organizzazione criminosa.

Ma la singolarità di questo nuovo episodio starebbe nel fatto che la sostanza non proviene, come quasi sempre accade, dall'estero, importata clandestinamente, ma sarebbe di produzione locale.

La polizia è in grado di affermare, in base alle indagini da essa svolte e dalle ammissioni di qualche arrestato, che nel laboratorio di qualche farmacia cittadina avrebbe funzionato una vera fabbrica del fatale cloridrato; in seguito a ciò diverse farmacie sono sorvegliate e l'attività di alcune persone addette ad esse sono oggetto di particolare inchiesta, allo scopo di stabilire le eventuali responsabilità.

Parto trigemino a Napoli

Napoli, 4 sera.

La signora Francesca Romano, di 35 anni, moglie dell'impiegato presso il nostro Comune, Armando Gasparri, ha dato contemporaneamente alla luce un maschio e due femmine, tutti e tre floridi ed in ottima salute.

Il cambio della guardia

al Fascio di Torre Pellice

Torre Pellice, 4 sera.

Ieri sera nella sede del Fascio locale, il nuovo Segretario politico, colonnello De Carolis, ha preso possesso dell'ufficio. Alla presenza dei rappresentanti delle organizzazioni fasciste, sindacali, combattentistiche e patriottiche, il nuovo Segretario Politico, dopo aver rivolto un saluto ai camerati uscenti, ha esposto il suo programma di lavoro, che dovrà essere intonato alla piena concordia di tutte le forze per il raggiungimento dei fini, consoni alle direttive del Regime.

Il cambio della guardia si è svolto con vero stile fascista. La cerimonia si è chiusa con calorosi «alalà» all'indirizzo del Duce del Fascismo.

La costituzione

della « Cantina Sociale Tortonese »

Tortona, 4 sera.

L'iniziativa del presidente della Società Storica Tortonese, colonnello comm. Arzano e del direttore della locale Cattedra Ambulante d'Agricoltura cav. prof. Riccardo De Polo, per la istituzione di una Cantina Sociale può dirsi, ormai, tradotta in realtà.

Per la propaganda, attraverso le località vinicole tortonesi, sono giunti, tra di noi, i signori dott. Carlo Ascari e cav. Pacchioni della Federazione Nazionale Cantine Sociali di Modena; il dottor Serangiotto, direttore della Cantina Sociale di Casteggio ed il dottor Zuccarini della Federazione Agricola di Alessandria. Il dott. Ascari ha già tenuto un applaudito discorso a Mombisaggio, in cui ha messo in rilievo i benefici che si possono conseguire colle Cantine Sociali.

Intanto, ieri è stato stipulato l'atto costitutivo della nuova Cantina Sociale Tortonese.

Lascito a un istituto novarese

Roma, 4, sera.

Con decreto 25 giugno 1931, su proposta del Ministro dell'Educazione Nazionale, il R. Istituto industriale Omar, in Novara, viene autorizzato ad accettare il lascito di lire 4 mila nominali, in titoli di rendita al portatore, al 5 per cento, disposti in suo favore dall'ingegnere Luigi Simonetta.

Onorificenza

Con Sovrano motu proprio, il Cav. Uff. Attilio Gallo, noto industriale di Chivasso, è stato nominato Commendatore della Corona d'Italia.

Amici e dipendenti si congratulano.

La commemorazione del Concilio di Efeso a Pinerolo

Pinerolo, 4 sera.

La commemorazione del Concilio di Efeso che domenica ha avuto inizio con un ciclo di festeggiamenti religiosi, è proseguita pur oggi. Infatti ha avuto luogo la giornata dedicata ai fanciulli, alla quale hanno preso parte le LL. EE. monsignor Maurilio Fossati Arcivescovo di Torino e monsignor Angelo Bartolomasi Arcivescovo Castrense. Nel pomeriggio si è svolta una solenne processione a cui hanno partecipato alcune migliaia di fanciulli, intervenuti dai vari paesi della diocesi. I festeggiamenti si chiuderanno domenica prossima, con una nuova grandiosa processione cui presenzieranno cinque vescovi e grandissimo numero di prelati.

La Radio in Europa

Programmi di questa sera

IN ITALIA

Torino (1 TO) — Lunghezza d'onda metri 271 - Kw. 8,5.

Ore 19: Comunicati del Consorzio agrari e della R. Soc. Geografica. — 19,30: Musica varia. — 19,40: Comun. del Dopolavoro. — 19,45: Musica riprodotta. — 20,40: Battista Pellegrini: Avvenimenti e problemi (conversazione). — 20,55: I cinque minuti del radiocurioso. — 21: Concerto folkloristico di canzoni italiane e genovesi col concorso della Squadra di canzoni popolari « Apparizione vecchia » e dei chitarristi Fratelli Taraffo. In un intervallo: Libri nuovi. — Duetti e intermezzi di operette.

ROMA, m. 441, Kw. 75; onde corte m. 25,4, Kw. 15 (1 RO). — NAPOLI, m. 331,4, Kw. 1,7. — Ore 19,25 (Napoli): Cronaca dell'Idroporto. — 19,45: Giornale radio. Notizie agricole. Comunicato del Dopolavoro. Notizie. — 20,10: Trasmissione di dischi. — 20,30: Segnale orario. Giornale radio. Sport. Sfogliando i giornali. Rubriche varie. — 21 (circa): Trasmissione del melodramma in 4 atti: « Aida », musica di G. Verdi, allestito dal « Carro di Tespi lirico » dell'Opera Nazionale Dopolavoro. Negli intervalli: Notizie varie. Rivista delle riviste. « Il candidato eroico », monologo di G. Beaumont detto da E. Piergiovanni. Dopo l'opera: Ultime notizie.

PALERMO, m. 541,5, Kw. 4. — Ore 20,30: Comunicazioni del Dopolavoro. Notiziario agricolo. Comunicato della Soc. Geografica Italiana. Giornale radio. — 20,50: Musica riprodotta. — 21,30: Concerto variato e musica da ballo. — 22,55: Ultime notizie.

ALL'ESTERO

BARCELLONA, metri 348,8, Kw. 7,5. — Ore 19,30: Concertino di musica brillante. — 22,5: Concerto dell'orchestra della stazione.

BERLINO, m. 419, Kw. 1,7. — Ore 19,15: Ballabili. — 22,30: Concerto orchestrale.

BUDAPEST, m. 550,5, Kw. 23. — Ore 20,45: Concerto orchestrale. Quindi: Concerto per orchestra tzigana.

LONDRA REGIONALE, m. 356,3, Kw. 70. — Ore 19,45: Audizione di dischi scelti. — 20,30: « Una festa di famiglia », commedia musicale. — 21,45: Concerto orchestrale e vocale (soprano) dedicato a composizioni di Haydn Wood (dodici numeri). — 22,30: Musica da ballo.

TOLOSA, m. 385,1, Kw. 15. — Ore 19: Canto (opere comiche). — 19,45: Musica per jazz. Orchestra (brani di operette). Tango cantati. Musica per jazz. Concerto di dischi. Chitarre hawaiane. Canti russi. — 22,45: Orchestra. Melodie di operette.

VARSAVIA I, m. 1411,8, Kw. 158. — Ore 20,15: Concerto sinfonico della Filarmonica di Varsavia. — 22,30: Musica brillante e da ballo.

VIENNA, m. 516,4, Kw. 20. — Ore 19,30: Concerto dedicato a Mendelssohn-Barthody (canto e piano, ottetto d'archi). — 22,30: Concerto orchestrale brillante.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE — Riposo.
BALBO (Comp. La Stabile di Torino). — Ore 21: « Il pelegrin a Turin » di G. Drevetti, musica di V. Fiorillo.
ALFIERI: Ore 21: « Tournée » delle « Stelle ».
MICHELOTTI: Ore 21: Riv. Bluette-Navarrini.
DANCING MAFFEI: Dalle 21 alle 3,30.
CHALET: ore 21: Nuovo programma.

I divertimenti

Stasera, al Parco Michelotti Serata d'onore di Isa Bluette e Nuto Navarrini

con l'ultima rappresentazione del *Mondo si verde*, il più strepitoso successo tra le « riviste » del 1931.

Isa Bluette, l'attrice indiavolata e simpaticissima, beniamina del pubblico torinese, può attendersi una delle più clamorose manifestazioni di ammirazione e di riconoscenza per le gaie ore fatte trascorrere, durante l'estate, alla cittadinanza rimasta a Torino. E con lei il bravo e simpaticissimo Navarrini. *Il mondo si verde* è un capolavoro del genere, ma si sa di quali impensate e deliziose manifestazioni è capace Isa Bluette quando si sente circondata, spronata, eccitata dal pubblico che la predilige. Perciò stasera sarà una serata *monstre*, pimentata d'imprevisto, e cui nessuno vorrà mancare. Isa Bluette e Nuto Navarrini appariranno per l'ultima volta circondati da Dina Galli, Gandusio, Nella Regini, Ines Lidelba, Marinetti e dal famoso campione del volante Campari. L'apoteosi del più gaio spettacolo, della più divertente creazione comico-satirico-elegante.

Domani: *Sotto la foglia*, due atti e 16 quadri di Nuni e Klaviermaker. Ne diremo diffusamente domani.

Stasera, alle 21, debutta al TEATRO ALFIERI la « Tournée » delle « Stelle »

Abbiamo parlato ieri, diffusamente, di questo eccezionale spettacolo. Ogni ricordiamo agli amatori delle novità sapporite, che si tratta di uno dei più famosi complessi d'arte varia, che abbiano mai calcato i palcoscenici italiani.

Basteranno tre grandi nomi a caratterizzarlo: *Dolly e Billie*, nelle loro più originali interpretazioni; la *Revue de la danse* presentata dalla Compagnia Alfred Stroganoff del « Coliseum » di Londra; ne è centro e particolare attrazione la famosa danzatrice *M.lle Marilova* dell'ex-Balletto Paulowa; *Mado Stelly*, la più gaia e spensierata attrice francese, nel genere detto «fantaisiste».

A ciò si aggiunga una lunga serie di attrazioni varie e ben distribuite e il concorso di un'ottima orchestra diretta dal Maestro cav. M. Piovano.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: « Quo Vadis? ». (Emil Jannings).
VITTORIA: « Al Cafone » e C. ». Charlot.
SPLENDOR: «Jus primae noctis» W. Hasky, Londi. « La tempesta di Saint Estelle ».
IDEAL: L'intero romanzo « I miserabili ».
ALPI: « Dinamite ». Conrad Nagel.
STATUTO: « Seduzione del peccato ». Sess. (?)
BORSA: « Charlottoide ». Int. Charlot.
SAVOIA: « Gli avventurieri del mare ».

La decorazione

Il professore del collegio militare Lev Pustjakov abitava accanto all'amico, tenente Ledentsov. Da quest'ultimo egli diresse i suoi passi il mattino di Capodanno.

— La faccenda è questa, Griscia — diss'egli al tenente dopo gli auguri d'uso per il nuovo anno. Non sarei qui a disturbarti, se non ne avessi urgente bisogno. Colombello, potresti prestarmi per oggi la tua Croce di Santo Stanislao? Oggi, vedi, sono invitato a pranzo dal mercante Spickin. Tu lo conosci bene quel furfante di Spickin: ha una sfrenata ammirazione per le decorazioni al punto da considerare gente dappoco quelli che non hanno qualche cosa da mettere in mostra al collo o all'occhiello. Per di più egli ha due figlie... Nastja e Zina... Te lo dico così come ad un amico... Tu mi capisci, caro. Prestami la tua decorazione, fammi questo favore!

Tutto questo Pustjakov lo disse balbettando, arrossendo e voltandosi timidamente a guardare la porta. Il tenente, si mise a bestemmiare ma accondiscese.

Alle due pomeridiane Pustjakov si recava dagli Spickin con una vettura pubblica e, scostando lievemente la pelliccia, si guardava il petto. Sul petto, scintillante d'oro e di smalto brillava la croce di Santo Stanislao dell'amico.

«In certo modo, si sente una maggior considerazione per se stessi! — pensava il professore ridacchiando. — E' una cosettina da nulla e non costa più di cinque rubli, ma che furore fa!».

Arrivato alla casa di Spickin, egli aprì ampiamente la pelliccia e lentamente si accinse a pagare il vetturino. Il vetturino, come a lui parve, vedendo le spalline, i bottoni e la croce di Santo Stanislao rimase di stucco. Pustajakov tosì contento di sè ed entrò nella casa. Levandosi il cappotto in anticamera, diede una occhiata nella sala. Qui una quindicina di persone stavano già a tavola pranzando. Si udivano le voci della conversazione e il tintinnio delle stoviglie.

— Chi ha suonato? — domandò il padrone di casa. — Ah! Siete voi Lev Nikolajo! Servo umilissimo! Siete arrivato un po' in ritardo, ma non importa... Abbiamo incominciato solo adesso.

Pustjakov cacciò il petto in fuori, alzò la testa e, fregandosi le mani, entrò nella sala. Ma qui egli vide una cosa che lo riempì di spavento. A tavola, a fianco di Zina sedeva un suo collega, il professore di francese Trambljan.

Far vedere la decorazione al francese significava suscitare un cumulo di domande, essere ludibrio di tutti... Il primo pensiero di Pustjakov fu di strapparsi la decorazione o di scappare; ma la decorazione era cucita fortemente e staccarla era impossibile. Rapidamente coprì la croce con la mano destra, si piegò in avanti, salutò goffamente tutti con un inchino e, senza dar la mano ad alcuno, si lasciò cadere pesantemente in una sedia vuota, proprio di fronte al collega francese.

«Devo essere brillo!» pensò Spickin, sogguardando la sua faccia confusa.

Davanti a Pustjakov venne posto un piatto di minestra. Egli prese il cucchiaio con la mano sinistra, ma ricordandosi che nella buona società non è urbano mangiare con la sinistra, dichiarò che aveva già pranzato e che non aveva voglia di mangiare.

— Ho già mangiato... *Merci*... — borbottò lui. — Sono andato a far visita a mio zio, l'arciprete Elejev e mi ha pregato... così... di pranzare.

L'anima di Pustjakov si riempiva di nera malinconia e di amaro dispetto: la minestra mandava un odore appetitoso e dallo storione lesso si alzava un vapore squisito. Il professore tentò di render libera la mano destra e di nascondere la decorazione con la sinistra, ma il gesto gli parve scomodo.

«Se ne accorgeranno... Il braccio sarà disteso attraverso tutto il petto come se stessi per cantare. Signore Iddio, almeno il pranzo finisse in fretta! Ormai mangerò in trattoria!».

Dopo la terza portata, egli sbirciò timidamente il francese con un solo occhio. Trambljan, chissà perchè, era fortemente confuso, guardava verso il collega e lui pure non mangiava. Sbirciatisi l'un l'altro, ambedue divennero ancor più confusi e chinarono gli occhi sui piatti vuoti.

I padroni e gli ospiti mangiarono la quarta portata e anche la quinta...

Si alzò un signore alto, dalle narici larghe e pelose, dal naso aquilino e dagli occhi per natura lappoleggianti. Egli si accarezzò la testa ed esclamò:

— Pro... prop... prop... propongo di bbbrindare alla salute e alla prosperità delle signore qui presenti!

I convitati si alzarono rumorosamente, coi bicchieri in mano. Un formidabile urrah! echeggiò per tutta la camera. Le signore, sorridendo, fecero toccare i bicchieri. Pustjakov si alzò e prese il bicchiere con la mano sinistra.

— Lev Nikolajo, abbiate la compiacenza di passare questo bicchiere a Nastaja Timofejevna! — gli disse un invitato, porgendogli un bicchiere. — Fatelo bere!

Questa volta Pustjakov con suo grande terrore, fu costretto a lasciar cadere anche il braccio destro. La croce di Santo Stanislao con il nastrino rosso, spiegazzato vide finalmente la luce e brillò. Il professore impallidì, abbassò il capo e sbirciò timidamente dalla parte del francese. Quello lo guardò con occhi stupiti e interrogativi. Le sue labbra sorrisero furbescamente mentre dal suo volto lentamente spariva ogni traccia di confusione.

— Julij Avgustovic! — disse il padrone di casa — fate passare questa bottiglia!

Trambljan, esitante, allungò la mano destra verso la bottiglia e... oh! felicità! Pustjakov vide sul suo petto una decorazione. E quella non era già la decorazione di Santo Stanislao, ma addirittura di Sant'Anna! Anche il francese dunque aveva fatto la marachella! Pustjakov si mise a ridere di piacere e si sedette comodamente sulla seggiola...

— A-a-a... hun!... — mugolò Spickin vedendo sul petto del professore la decorazione.

— Sì! — disse Pustjakov. — E' una cosa stupefacente, Julij Avgustovic. Quante poche decorazioni sono state distribuite da noi in occasione delle feste! Siamo in molti alla scuola, ma soltanto io e voi siamo stati decorati! E' stupefacente!

Trambljan chinò la testa allegramente in segno di assenso e subito cacciò in fuori il petto su cui faceva pompa di sè la croce di S. Anna.

Dopo il pranzo egli andava per tutte le stanze e mostrava la decorazione alle signorine. Egli si sentiva l'anima sollevata, quantunque avesse fame.

«Se l'avessi saputo questo scherzo — pensava lui, guardando con odio Trambljan che parlava con Spickin di onorificenze — mi sarei attaccato addirittura un S. Vladimiro. Eh! non ho saputo indovinare.

Solo questo pensiero gli dava noia, per il resto era completamente felice.

ANTON CECHOV.

(*Traduzione dal russo di G. Faccioli*).

Alfonso di Spagna sarà processato in contumacia

Madrid, 4 sera.

Fra la notte scorsa e oggi la Polizia ha proceduto a completare la lista degli arresti ordinati dalla Commissione parlamentare delle responsabilità. Il generale Cavalcanti, che da Biarritz ove villeggiava faceva frequenti escursioni nella vicina San Sebastiano, venne arrestato ieri sera nell'atto di attraversare la frontiera spagnuola e trasferito immediatamente a Madrid, dove è stato tradotto alla prigione militare. Il generale Navarro, dal canto suo, venne detenuto nel proprio domicilio privato a Oyarzun.

Correva voce stamane che il generale Sanjurjo, attuale Capo della Guardia civile, sarebbe stato anch'egli tratto in arresto per le responsabilità in cui sarebbe incorso all'epoca del colpo di Stato di Primo De Rivera; ma uno dei membri più qualificati della Commissione ha smentito la notizia; smentita in fondo superflua in quanto è noto che il generale Sanjurjo ha facilitato il trionfo della causa repubblicana nello scorso aprile allorchè, per bocca di lui, la Guardia civile rifiutò al Monarca l'appoggio che questi gli chiedeva per fronteggiare la rivolta popolare.

Il Presidente della Commissione ha spiegato l'eccezione fatta a beneficio del generale Sanjurjo, affermando che il suo concorso al colpo di Stato di De Rivera «non appare sufficientemente precisato».

Per contro, la Commissione ha deciso di processare l'ex-Re Alfonso in contumacia; ha inoltre stabilito di domandare alla Francia l'estradizione del generale Martinez Anido, che fu il braccio destro deriveriano.

Il signor Bujedo, membro della Commissione, ha detto che questa non intende procedere con spirito di vendetta, ma vuole soltanto fare giustizia; egli ha dichiarato, infine, che saranno scagionati da ogni responsabilità tutti coloro che, pur avendo cooperato in un modo o nell'altro al regime dittatoriale, non ebbero a svolgere un'azione diretta in proprio nome; in altri termini, sembra di capire che la Commissione deferirà al Tribunale soltanto quelle personalità la cui firma appaiono in calce a decreti e ordinanze pubblicate dalla *Gazzetta Ufficiale* durante i sette anni di dittatura.

La stampa continua a mostrarsi assai riservata in merito ai provvedimenti della Commissione per le responsabilità. Il *Debate* e la *Corrispondencia Militar* pubblicano vivaci articoli deplorando che la Commissione abbia decretato misure ispirate ad un sentimento vendicativo, mentre urge il ristabilimento della concordia, della pace sociale e della fiducia. Dal canto loro i giornali repubblicani si astengono, in generale, da ogni commento.

A proposito dello sciopero generale dichiarato inopinatamente a Barcellona, nelle prime ore di stamane, il Ministro degli Interni, Maura, ha dichiarato:

«Il monito dello sciopero di Barcellona è chiaro. Nessuno può illudersi. Il nuovo conflitto dimostra che le concessioni fatte a certi elementi non servono assolutamente a nulla. Non si può neppure parlare di una decisione improvvisa e impulsiva precipitata dagli incidenti di ieri nelle carceri di Barcellona. Lo sciopero era deciso in realtà da tre giorni. L'occasione non mi dispiace nel senso che permetterà di chiarire la situazione e di indicare a certe persone quale è la condotta da seguire. Se non si ottenesse che questo, sarebbe già molto».

Il Ministro ha annunziato infine che a Saragozza la tranquillità è stata pienamente ristabilita dopo due giorni di sciopero generale e di continui incidenti.

Diario di un disperato

Dramma dietro le quinte

Giuseppe Bevilacqua oratore -- Ecco i numi: Varaldo, Balzan, Praga, Forzano, Benelli, Pirandello, Romagnoli, ecc. -- In seguito: Simoni e Talli -- Tutto gira, anche il palcoscenico...

XV.

Dai conversari della Sala Stampa di Milano germinò l'idea di fondare un minuscolo teatro, destinato a un ristretto numero di spettatori, da iniziarsi ai misteri dei lavori di eccezione; una specie di teatro avanguardista, quid medium fra il «Vieux Colombier» di Parigi e il Teatro Sperimentale che, per virtù di Lorenzo Ruggi e di Gherardo Gherardi, ebbe a Bologna vita più gloriosa e meno effimera di quella che fu consentita a me e a Giuseppe Bevilacqua — oggi «bey» al Boccascena della «Stampa» —, il quale mi accompagnò nell'impresa.

— Fate un teatro di burattini...

Bevilacqua, per le spiccate qualità oratorie e conciliative del suo carattere cortese, era l'imbonitore del finanziamento, il quale ci fu consentito dal fraterno aiuto di Remo Fasani, di F. G. Rossi e del rag. Carbella. Il primo sottoscrittore fu il Duce, secondo Arnaldo Mussolini. Se la Quartarella non si fosse imbaldanzita all'Aventino, i sottoscrittori avrebbero continuato; invece rimanemmo a metà.

E poichè con questo è già accennato al tramonto, aggiungerò che altri due coefficienti, lo determinarono: uno fu il sorgere immediato di ben altre quattro iniziative consimili — e questo è un difettaccio paesano — l'altro fu la pressione degli interessati con i quali dovevamo fare i conti: chi aveva una attrice da far mantenere, chi un attore da «refilare» e chi — oh, avanguardia! — un lavoro già pronto — magari in versi martelliani — che altrimenti mai più sarebbe potuto uscire dalla vergogna del cassetto. Aggiungi qualche invidiuzza...

Come nacque la Piccola Canobbiana

Ci fu largo di generoso aiuto il compianto Luigi Zerboni, il quale ci dette teatro e quattrini. I muratori invasero il ridotto del Lirico, abbatterono, costruirono; nacque così la Piccola Canobbiana, il cui nome ebbe origine dal vecchio celebre teatro milanese che sorgeva un giorno dove adesso è il Lirico.

— Lei è Mecenate... — disse Bevilacqua al termine del colloquio con il comm. Zerboni, allorchè questi dettò le generose condizioni.

— Io non lo conosco — rispose il padrone dei teatri milanesi. — Ma se lo dite voi, sarà un galantuomo...

E ci congedò con un gesto che a noi sembrò una benedizione. Però sulla porta ci trattenne un istante:

— Non ho capito bene — aggiunse. — cosa intendiate rappresentare...

Bevilacqua oratore rimase male. Ma riprese:

— Lavori di eccezione, di avanguardia...

— Uhm... — bofonchiò il Mecenate. — Se volete un consiglio, fate un teatro di burattini.

* * *

Bevilacqua fremette di orrore: lo restai sopra pensiero.

Ci accostammo ai numi: Alessandro Varaldo allora direttore della Società degli Autori; comm. Balzan il quale avrebbe dovuto propiziarci Marco Praga di cui era fraterno amico (ed è uomo tenace con gli amici e coi nemici); Giovacchino Forzano che aveva in mente un esperimento audace; Sem Benelli al quale Bevilacqua aveva pensato per il discorso inaugurale; Luigi Pirandello perchè era Pirandello; Ettore Romagnoli per il ritorno all'antico, (cioè un contropirandello), Renato Simoni e Virgilio Talli per qualche consiglio.

Il lavoro di organizzazione

Ahimè, che insuccesso!...

Alessandro Varaldo — mano di ferro e guanto di velluto — ci ascoltò con la cortese bonomia che lo fa tanto caro, ci assicurò ogni aiuto... e poi ci intimò di versare immediatamente una cauzione per la Compagnia, per la quale ebbero origine i primi imbarazzi finanziari; il comm. Balzan ci mandò da Marco Praga, ma credo che pensasse di mandarci altrove; Marco Praga fu sconsolante (ma poi «Emmepi» scrisse parole consolanti sulla Illustrazione Italiana); Giovacchino Forzano ci rimandò beati, assicurandoci che il lavoro c'era, e non mancava che la parola «Tela», ma si mise, invece, a scrivere un titolo su una risma di cartella: «Il conte di Bréchard»; Sem Benelli la sera dell'inaugurazione pronunciò con voce monotona un soporifero discorso; Luigi Pirandello, allorquando ci scappò detto di Sem Benelli, passò armi e bagagli a un teatro concorrente e ci interdisse un suo atto che avevamo già in programma; Ettore Romagnoli ci abbracciò addirittura, e poi alla prima rappresentazione scrisse una critica intitolata «Una serata fredda fredda»; Renato Simoni e Virgilio Talli...

* * *

Di Renato Simoni e di Virgilio Talli ho da dire qualche cosa di più, e pertanto riservo loro la prossima puntata. Poi a questo punto, perchè non sembri che la colpa dell'insuccesso sia più degli altri che nostra (facciamo a metà, con gli altri e saremo più che giusti) occorre che io discorra di un certo palcoscenico girevole, che allora era una novità tecnica, e che fu causa di tanti spasimi.

Il palcoscenico girevole

Dovendosi rappresentare una commedia nella quale era necessario mutare rapidamente i quadri con scene fisse, una brutta sera inaugurammo il palcoscenico girevole, che funzionava da un perno centrale e su guide che ne permettevano la rotazione inclinata. Ora, per difetto di costruzione, quando il palcoscenico girava, era un frastuono, un cigolio, uno stridore da levar gli orecchi; e noi, per attutire, avevamo stabilito che durante il mutamento dei quadri a velario alzato, suonasse una orchestra capace di smorzare quell'infernale concerto. L'orchestra naturalmente, costava, e l'amministratore — una specie di manager — prima se ne lamentò, poi ridusse gli strumenti in ordine di intensità (i flauti sgombrarono alla seconda sera!) lasciando, alle ultime repliche, solamente il pianoforte; e credo ch'egli pensasse al tamburo... Nulla di più straziante di quel pianoforte da vecchio cinematografo che, fra uno strattone e l'altro del palcoscenico, fra uno scrosciare di tavole e di ferraglia, picchiettava un minuetto, le cui note sembravano uscire improvvisamente, nelle pause, come un commento ironico. Bevilacqua si ficcava fra il pubblico, per riferirmi poi, e io, dietro le quinte, stavo attento a dare il via al macchinista, cui si aggiungevano gli attori volonterosi, per dare lo strattone di corde necessario a spostare la piattaforma girevole. Tutto strideva, allora, e le quinte, che non avevano appoggio in alto, oscillavano paurosamente, minacciando di rovesciarsi. Dovevo correre, sostenerle, rimetterle a piombo; e il pianino suonava, suonava...

— Ottimamente, ottimamente... — mi assicurava poi Bevilacqua. Ma si faceva sempre più pallido. E io rosso, per lo sforzo conellato. Col manager, verde di bile, per i soldi che sfumavano, formavamo un bel tricolore...

* * *

Eppure il favore del pubblico non ci era mancato, sebbene avessimo imposto, alle prime rappresentazioni, anche l'abito nero, oltre che la puntualità inesorabile.

Il manager, rimasto poi solo, dapprima procedette alla smobilitazione, e quindi popolò la bella sala di danze e canti e vino biondo, tutto mai francese. So che poi ci misero un ring per pugilisti.

Dovevo correre, sostenerle, rimetterle a piombo...

Chi l'avrebbe pensato, che doveva finire a cazzotti?

ATTILIO FRESCURA.

Lieve condanna in Francia a due spie comuniste

Parigi, 4, sera.

Il Tribunale Correzionale di Nantes ha emesso oggi la sentenza nel processo intentato contro due operai siderurgici di quella città, Monnereau e Ronal, imputati di spionaggio; entrambi del resto hanno riconosciuto il fatto.

Monnereau comunicava le informazioni raccolte al partito comunista nell'interesse della classe operaia; Ronal considerava i documenti che era riuscito ad ottenere come insignificanti poichè, a quanto egli affermava, erano conosciuti da tutti. Ma i Ministri della Guerra e della Marina hanno invece ritenuto che i questionari sequestrati ai due incolpati potevano costituire un pericolo per la difesa nazionale. Del resto nè Ronal nè Monnereau erano qualificati per procurarsi tali documenti.

Dal processo è risultata provata la connivenza fra il partito comunista francese ed i Sovieti. Inoltre Monnereau e Ronal hanno dichiarato di appartenere al partito comunista francese. Monnereau occupava anzi, in seno al partito stesso, un rango considerevole poichè nel 1927 e nel 1930 era stato inviato a Mosca presso i Sovieti.

Il processo, svoltosi a porte chiuse, è terminato con la condanna di ognuno dei due incolpati ad un anno di prigione, a mille franchi di multa, a cinque anni di divieto di dimora e a cinque anni di interdizione dai diritti civici.

L'acqua distillata cura i calcoli biliari?

Vienna, 4, sera

Il prof. Carlo Glaessner, della Clinica viennese, avrebbe scoperto che l'acqua distillata costituisce un rimedio efficace contro i calcoli biliari. Egli avrebbe controllato anche su se stesso l'efficacia di tale cura, giungendo alla conclusione che, bevendo due litri al giorno di acqua distillata per un certo periodo di tempo, si constata non solo la diminuzione della pressione del sangue, qualora non vi siano fatti di arterio-sclerosi, ma anche la scomparsa del colorito itterico e la riduzione del fegato al volume normale.

Guglielmo II e Leone XIII

Il dramma d'un pontificato

Leone XIII e Guglielmo II s'incontrano il 12 luglio 1888 nello studio particolare del Papa: il colloquio tra il vecchio Pontefice, che sognava il potere temporale, e il giovane imperatore, che carezzava l'ultima nostalgia, parve interrompere la storia, ma fu interrotto, auspice Crispi, da Herbert di Bismark. Quell'attimo, che è un dramma, è inquadrato in questo articolo, in mezzo a cesurasi di uomini e di eventi.

Non vi narro un aneddoto di tempi lontani. Sono fatti recenti che le odierne rivelazioni di Crispolto Crispolti e di Guido Aureli hanno ormai portato dalla cronaca alla storia, in un volume sulla politica di Leone XIII.

Ma il dramma della vita è uno solo. Papa Leone XIII e Guglielmo di Germania il 12 luglio 1888, rinnovano, con forma diversa, ma con uguale significato e risultato, quel formidabile dissidio, che nella corsa dei secoli e degli istinti raffigurarono ed espressero Filippo il Bello e Bonifacio VIII, Clemente VII ed Enrico VIII, più tardi Pio VII e Napoleone.

Le lacrime di Leone XIII

Sulla tarda età di Gioacchino Pecci — che Pio IX aveva creduto di allontanare dal soglio facendo Camerlengo — il Conclave si era raccolto come intorno ad un uomo che meglio di tutti potesse impersonare un periodo di transizione, consentendo alla Chiesa l'esame dell'avvenire, dopo la conclusa breccia di Porta Pia. E il vecchio, piangendo come Lotario di Segni, aveva esclamato: «La morte, non il Papato, mi hanno votato i Padri».

Ma queste lacrime, con le quali Leone XIII inaugurava il suo lungo pontificato, erano indice di trepida fiducia innanzi al grave cimento.

L'uomo temeva meno dei tempi che della sua fibra; e la metallica consapevolezza di un aspro impegno e di una dura responsabilità doveva presto distruggere la profezia.

La giovane Italia, uscita impetuosamente dalla rivoluzione, e faticosamente intenta a riordinarsi in unità di istituzioni, parve porgere non difficile terreno alla nostalgia papale di Roma; e la politica vaticana, culminante in due individui che con diverso temperamento ed alterna vicenda vollero forzare la diplomazia per giungere all'ultima illusione, tentò di riaprire nei destini della Chiesa la via al passato.

Anni memorabili e gravidi di enigmi in cui Luigi Galimberti e Mariano Rampolla del Tindaro, i due «astri» convergenti, pur nel loro intimo dissidio, al ripristino del potere temporale — si trovarono di fronte a Crispi, nome che impronta un'epoca e che ancora aspetta dalla giustizia del tempo.

Ma nello sfondo convulso — tra il Siciliano, che alla logica del metodo torce la logica delle vicende, ed il Romano, che il proprio impulso sottopone alle cose — più tragica spicca, in mezzo a contrasti di ombra e di luce, la figura del Pontefice, formidabile ansia umana contenuta nel fragile corpo di un vecchio.

Molti paesi e molti sovrani Gioachino Pecci aveva conosciuto nei viaggi della giovinezza, ma volle apparire solitario; molti uomini politici aveva con sottile accorgimento avvicinato e impressionato, ma volle essere estraneo alla diplomazia di Pio IX: vescovo a Perugia creduto favorevole ai nuovi tempi, quando nel '59 un sacerdote liberale lo esortava ad arrestare l'avanzata degli Svizzeri per impedire un'inutile strage, celò l'anima in un sofisma: «Vuole che io sia d'ostacolo perchè il Santo Padre riacquisti la sua Signoria? Sono Principe di Santa Chiesa!». Come, più tardi, dopo aver consentito alla celebrazione dei funerali di Cavour, subiva un processo per eccitamento a disobbedire alle leggi dello Stato. Egli aspettava la sua ora, sicuro perchè incompreso.

«Eminenza — ebbe a dirgli il cardinale Consolini pochi minuti prima che Pio IX spirasse, — un Cireneo si vuole!». Ma il sacrificio era atteso come si attende un dovere.

Divenuto pontefice, oltrepassò i tempi, dimenticò la storia, tentò tutte le brecce, incurante di sfiorare abissi o di cadere in urti e contraddizioni: fino a che, nel 12 luglio 1888 fu vinto.

Il 12 luglio 1888 è un episodio, ma è un evento: uno di quegli eventi che diciamo «storici» perchè segnano tappe e separano evi. La visita di Guglielmo II al Re d'Italia può infatti ritenersi come la sanzione diplomatica dell'epopea rivoluzionaria che ci aveva dato la patria con Roma capitale.

«Il faut savoir attendre», aveva detto il Principe di Bismark a Mons. Galimberti, quando l'accorto prelato, recando a Berlino le condoglianze della S. Sede per la morte di Guglielmo I, spiava il Cancelliere sulla questione Romana. «La quistion Romain n'est pas oubliée», aveva detto il Granduca di Baden accarezzando la sua ultima illusione.

La visita di Guglielmo II

Ed il Vaticano molto sperava dalla visita di Guglielmo II che non avrebbe accettato alcun ricevimento al Quirinale senza prima essersi recato al Vaticano. Nel programma delle feste ufficiali, la giornata del 12 luglio — nella quale sarebbe avvenuto il colloquio politico fra Leone XIII e Guglielmo II di Germania, — sembrava ignorata dal Governo italiano. Il Papa e l'Imperatore avrebbero dovuto ritirarsi soli negli appartamenti pontifici, e, dopo il colloquio il principe Enrico di Prussia ed il Conte di Bismark, figlio del Cancelliere, sarebbero stati introdotti e presentati al Pontefice.

Ma la storia è fatta anche di stratagemmi. Quando Francesco Crispi seppe che il Pontefice avrebbe tenuto parola all'Imperatore delle condizioni della Sede Apostolica, ne avvertì subito il Conte di Bismark: e i due Ministri diedero opera insieme a che le previsioni del Vaticano andassero deluse.

L'incontro fra il Papa e il nipote di Guglielmo il Grande fu drammatico: il serafico vegliardo ed il giovane Imperatore si abbracciarono, mentre la mano sinistra dell'augusto ospite, che serrava il bel casco lucente, si distendeva per la violenta emozione, facendo cadere l'elmo. I due uomini entrarono quindi nel gabinetto privato di Leone XIII; e Mons. Della Volpe rinchiuse la porta. E il colloquio ebbe principio. Quali eventi maturavano per i destini d'Italia?

Ma un quarto d'ora era appena trascorso che giungeva nell'anticamera segreta, prima dell'ora stabilita, il principe Enrico. A un cenno del Conte di Bismark, il principe chiese di essere ammesso dal Pontefice.

La domanda, avanzata in un tono da non ammettere replica, sbigottì il maestro di camera, il quale tuttavia rispose doversi attendere la fine del colloquio. Ed allora, quasi brutalmente, il Conte di Bismark obiettò: «Un principe reale di Prussia non fa anticamera».

Faceva, in verità, anticamera dinanzi all'Imperatore.

E come si udì la voce del Papa invitante a rinchiudere la porta che Mons. Della Volpe aveva discretamente dischiusa, il figlio del Cancelliere di Ferro spinse quasi il Principe Enrico nel gabinetto del Pontefice fra la costernazione degli astanti.

Poco dopo la porta si riapriva ed il Conte di Bismark veniva anch'esso introdotto. E poco dopo ancora, fatta una brusca presentazione del seguito imperiale, Guglielmo II usciva dagli appartamenti pontifici ed imponeva ai postiglioni di andare direttamente al Quirinale e non alla Legazione di Prussia com'era stato convenuto.

Crispi aveva vinto. Con un aneddoto aveva mutato la storia. E Leone XIII — come quando la prima volta metteva la tiara — pianse più tardi del colpo portato alla sua dignità di pontefice per salvaguardare l'italianità di Roma.

Con le lacrime del vegliardo cadevano, questa volta, le ultime parvenze dell'ultima illusione.

T.

:: Storie d'uomini e di bestie ::

Cocktail

Ho avuto sempre una grande ammirazione per le galline, non già perchè vivono senza darsi pensiero della pentola, ma perchè s'infischiano del gallo.

Il gallo, rispetto alla gallina, ci fa sempre una pessima figura. Sta bene che egli se la prenda quando vuole, ma ciò non è gran che: lui fa le cose senza alcuna grazia e preferisce il genere standardizzato. Pessimo gusto.

Ma guardate lei e ditemi se vi può essere altra femmina che riesca ad ammazzare un maschio sotto una consimile tempesta di indifferenza!

Quando il gallo le salta addoso, essa continua a beccare o a raspar nella terra, e nemmeno si accorge che lui è già lontano a aventagliarsi la pancia con l'ale arruffate.

Il gallo è un re che regna sopra sudditi di legno. Quando una donna mi dice che io sono un gallo, crede di farmi un complimento, e non sa, invece, quanto mi abbia insultato!

Non posso nemmeno vendicarmi chiamandola «gallina»: l'uomo ha sempre bisogno di illudersi!

* * *

Ho potuto convincermi che le donne sciano assai meglio degli uomini. Quando si marcia in su, verso la pista, soltanto le sciatrici salgono senza nessuna fatica. Forse dipenderà dal fatto che le donne son molto più leggiere degli uomini.

Sulla pista, si muovono sempre con grazia, con atti gentili e soavi, riposatamente. Certo: per esse, andare in su e in giù è una cosa da niente. Son nate davvero con l'istinto di scivolare, e anche quando cadono non si fanno niente di male.

Anzi, molte volte, cadono proprio a posta, per il piacere di cadere, per la gioia di provare una nuova posizione e una nuova emozione.

Del resto, sanno quasi sempre cadere in piedi.

Ho pure osservato che una sciatrice non va mai sola: ha bisogno di un compagno. Vuol dire che i suoi bastoni di appoggio non la convincono: preferisce un bastone di appoggio che non sia di legno.

Un bastone che possa magari essere buono per la vecchiaia, quando verrà.

* * *

In verità il cane è un vero degenerato. Non già perchè va sempre a mettere il naso là dove, in generale, le persone per bene non possono metterlo; nè perchè per riconoscere un suo simile preferisce guardarlo dalla parte opposta alla testa; e nemmeno perchè non fa nessuna distinzione tra una camera di albergo e la sala di un caffè; ma semplicemente perchè è il fedele amico dell'uomo.

* * *

Tutto considerato, si può anche supporre che l'elefante sia un parto mal riuscito. E' strano, infatti, che egli sia nato con la coda attaccata alla testa.

Ma, dice, non è una coda, ma un naso o qualcosa di simile. Ma bene, in verità! Dev'essere una bella seccatura dover portare a spasso un naso lungo così, e non avere nemmeno una tasca per metterlo, quando comincia a pesarci!

* * *

Non sono riuscito ancora a capire perchè il tacchino, con tutte quelle arie che si dà, non si sia comprato l'automobile.

Naturalmente si troverebbe in una posizione molto privilegiata rispetto a tutti gli altri automobilisti. In qualunque luogo si trovasse, di giorno o di notte, in caso di bisogno, egli potrebbe far subito la sua brava ruota di ricambio. Senza spendere un soldo. E potrebbe così far migliaia di chilometri infischiandosi delle gomme.

* * *

Ho avuto l'onore di conoscere un giorno un povero diavolo che esercitava la nobile professione di venditore di stecchini da denti. Di stecchini già usati, però, e che egli andava a vendere al mercato delle pulci, a Parigi.

Il mercato delle pulci è un mercato singolare, ove si vende di tutto, meno che delle pulci. Queste, però, si regalano anche a chi non le vuole.

Il mio nobile amico, una volta mi confessò di avere una gran voglia di morire. Perchè voleva avere il piacere di andare, almeno una volta in tutta la sua vita, in una carrozza a due cavalli.

Questo infelice commerciante era un russo: e ciò spiega ampiamente la chiara bellezza aerata del suo *houmor!*

Noialtri scozzesi siamo molto più tristi.

MAC SANS PATRICK

OTTO VOLANTE

L'inviato speciale

Ho sempre provato una viva ammirazione e magari un tantino d'invidia per i miei colleghi che viaggiano. In ogni tempo e in ogni redazione di giornale mi sono apparsi come dei privilegiati per quel tantino di libertà, di indipendenza e di autorità insieme che c'è nelle loro mansioni. Il giornalista viaggiante finchè si trova in redazione di ritorno da un viaggio e in attesa di ripartire può considerarsi un redattore come tutti gli altri: ma appena ha ricevuto dal direttore le disposizioni per un nuovo viaggio, e rimette piede in treno, in battello, in aeroplano secondo i casi, allora viene a trovarsi subito in uno stato di privilegio. Il suo lavoro si emancipa da ogni obbligo di orario e di metodo, si stacca automaticamente dall'insieme del lavoro altrui ed assume un carattere ben distinto ed una singolare importanza; per cui la personalità del giornalista ha largo campo di manifestarsi e di porsi in perfetta evidenza.

Nel complesso meccanismo di un grande giornale egli è come una ruota d'ingranaggio che abbia la proprietà di isolarsi dal resto del congegno, continuando a funzionare per conto proprio. In tale funzione egli gode della maggiore autonomia e del più alto prestigio: ha la piena rappresentanza del giornale che lo fa viaggiare affidandogli incarichi delicati, o permettendogli che egli stesso si lasci guidare dal proprio spirito di iniziativa, intelligente e capace. Da ciò deriva il suo prestigio; e dal prestigio l'abilità di muoversi, osservare, indagare, avvicinar gente d'ogni grado, penetrare in ambienti d'ogni specie. Egli dev'essere diplomatico e *detective*, uomo politico e artista, sportivo e uomo di mondo; ma prima d'ogni altro dev'essere giornalista, deve cioè comprendere istintivamente l'essenza delle cose e degli avvenimenti, e distinguere ciò che possa suscitare un reale interesse fra i suoi lettori lontani.

...l'è stato Fraccaroli che se l'è girata tutta da un capo all'altro...

Un tempo i giornalisti viaggianti si contavano sulle dita, e forse di una mano sola. Rappresentavano un lusso che solamente i giornali più ricchi potevano concedersi. Oggi si sono moltiplicati. Alle vecchie firme ben note tante altre se ne sono aggiunte di giovani che già sanno bene il mestiere. E' che dalla guerra in poi si sente un più vivo desiderio di conoscere il mondo, un bisogno più urgente di veder cose e luoghi mai visti, un più acceso gusto dell'avventura. Le distanze non fanno più impressione: i moderni mezzi di trasporto son tali che pure lo spirito profetico di Giulio Verne se potesse dare uno sguardo quaggiù ne resterebbe stupito. Il rischio non è impedimento ma stimolo. Non c'è giornalista che abbia un attimo di titubanza prima di intraprendere un «servizio» pericoloso, un viaggio che abbia in sè qualche cosa di incerto e di eroico. Non vidi mai il caro, indimenticabile Ugo Lago così festante come al momento della partenza per quell'infausta spedizione polare, che troncò fra le altre la sua giovine vita.

E così i giornali più importanti allineano colonne e colonne di corrispondenze da paesi vicini e lontani, noti e ignoti, civili e barbari. I pacifici e sedentari lettori hanno davvero di che istruirsi, specie se si provvedono di un atlante. C'è chi si muove per loro, per descrivere paesi caratteristici e raccontare avvenimenti significativi o romanzeschi. Ormai l'America, come terra da esploratore, è diventata un giochetto da nulla. In questi ultimi tempi è stato Fraccaroli che se l'è girata tutta da un capo all'altro, ha visto ogni luogo ed ogni cosa e s'è messo a sbalzarcela palmo a palmo, e chi sa quando avrà esaurito la sua miniera di appunti. Non importa. Se date uno sguardo ai principali giornali, notate subito che tanti altri rispettabili scrittori continuano a fare il Cristoforo Colombo, perchè quanto più una terra pare che sia stata scoperta, tanto più ci si trova sempre roba da scoprire. Non tutti possono aver la fortuna di quel collaboratore de *La Stampa* che ha fatto un viaggio fra gli ultimi antropofagi dell'Africa centrale.

...ed è pronto a scoprire il Duomo di Milano...

Si va dove si può. Certe volte si va in una città vicina per ragioni affatto particolari, in una città qualunque che veramente non offre nessun motivo inedito per una corrispondenza. Eppure il giornalista, trovandosi fuori sede, non vuol perdere la bella occasione, ed è pronto a scoprire il Duomo di Milano, o la Laguna Veneta, o le torri di Roma; e è uno che sa il fatto suo, la scrive la sua corrispondenza straordinaria. E se è uno che sa il fatto suo, la scrive bene trovando motivi originali e vivaci colori. Perchè insomma, di nuovo non c'è più niente sotto il sole; ma tutto può sembrare nuovo attraverso una descrizione intelligente...

Sar.

I nostri Concorsi Pronostici sportivi

L'ultimo tagliando per il G.P. di Monza

I punteggi realizzati nella XXIV tappa del "Tour,,

A Monza, gli assi più celebrati dell'automobilismo e le figure di rincalzo compiono gli ultimi giri di prova. Sono giunti anche gli uomini di Bugatti ed oggi sono scesi in pista per la prima volta. Alfa Romeo e Maserati, con i loro corridori migliori, hanno da alcuni giorni stabilito sui bordi del circuito il loro quartiere generale.

La posta in giuoco è importantissima e per partire con buone probabilità di successo è indispensabile una accurata preparazione. Per questo le due Case italiane hanno provveduto per tempo ad inviare uomini e macchine a Monza. Bugatti, invece, sulla scorta degli insegnamenti delle corse della stagione, ha messo a punto le vetture nelle sue officine e oggi ha fatto la sua apparizione ufficiale. Evidentemente Meo Costantini, direttore sportivo della Casa, e Varzi e Chiron, suoi corridori ufficiali, sono sicuri del fatto loro.

Comunque, le prove odierne non hanno rivelato gran che di nuovo. Nessun corridore si è abbandonato a velocità pazze, per quanto più di uno abbia raggiunto e superato, in qualche giro, i 180 Km. all'ora. La media è buona e ci avverte che il record del giro, stabilito lo scorso anno dal povero Arcangeli in 2'30"2/5, corre serio pericolo.

Il tempo migliore stabilito in questi giorni di prova rimane ancora quello di Nuvolari, che sulla 10 cilindri ha girato in 2'30", ciò che rappresenta una media di circa 164 Km. all'ora.

La lotta per la vittoria si svilupperà, dunque, domenica, fra gli uomini di Alfa Romeo, Maserati e Bugatti, le tre Case che fanno scendere in campo le vetture più veloci, e si restringerà con ogni probabilità a Nuvolari, Campari, Varzi, Chiron, Maserati E., i quali saranno al volante di macchine di maggiore potenza. Ma per quanto le cerchia indichi questi nomi, i partecipanti al nostro terzo Concorso pronostici non dovranno trascurare le probabilità del tedesco Brauchitsch su Mercedes, di Fagioli, Borzacchini, Minoia, Dreyfus, Ghersi, ecc.

L'elenco dei classificati nella XXIV tappa del «Tour»

L'ultima tappa del 25° Giro di Francia, la Malo-Parigi, di chilometri 313, è stata vinta dal francese Charles Pélissier che ha compiuto il percorso nel tempo totale di ore 13,15'8"; 2. il francese Leducq; 3. l'italiano Di Paco; 4. il tedesco Stoepel.

In base a questo ordine d'arrivo, i concorrenti al nostro II Concorso indipendente hanno realizzato i seguenti punteggi:

PUNTI 16

Abrate Decio Camillo, Torino — Alandi Alberto, Luserna S. Giovanni — Aldino Giovanni, Bouzanino Francesco, Torino — Borzeni Anselmo, Mathi — Ceria Gina, Cerrato Giuseppe, Cottino Luigi, De Giorgi Lino, Ducato Giorgio, Torino — Fura Ugo, Moncalieri — Gardoni Arcielo, Helmsdorff Guglielmo, Lombardi Filippo, Torino — Micheletti Dino, Sangano — Monticone Lorenzo, Oddone Libero, Pasquero Luigi, Rivata Romualdo, Rosa Brusin Francesco, Chivasso — Rosmino Valentino, Spigolon Luigi, Tarano Agostino, Torino — Tecchio Virginio, Chivasso.

PUNTI 9

...drina Erberto, Antonsi Alberto, Angeli Armando, Audisio Tommaso, Torino — Azis Angelo, Novara — Bertone Antonio, Bertone Giovanni Maria, Bosia Ernaldo, Buonomano Umberto, De Giorgis Carlo, Torino — Facchini Umberto, Chiavazza (Biella) — Ferrero Filiberto, Ferrero Guido, Ferro Antonino, Gennari Olimpia, Gira Ugo, Torino — Giudice Francesco, Piacenza — Lamari Carlo, Marascio Giovanni, Marchisio Teresa, Martina Giov. Batta, Torino — Mazzaferro Plinio, Sampierdarena — Mella Romilda, Cossila S. Grato (Biella) — Mulinacci Piero, Torino — Musso Giovanni, Castellamonte (Aosta) — Negro Remo, Novo Osvaldo, Oettiker Guglielmo, Piccillo Cesare, Porta Carlo, Protto Maurizio, Quenda Vincenzo, Ragusa Giuseppe, Rochas Alberto, Rosselli Antonio, Ruga Gino, Torino — Striglio Carlo, Chivasso — Trifiletti Nino, Torino.

PUNTI 8

Baroni Giuseppe, Ciriè — Bruno Natale, Cannata Gaspare, Carro Enrico, Gatti Alberto, Sambo Ferruccio, Torino.

PUNTI 7

Ardito Angelo, Baiocco Giovanni, Torino — Bellini Domenico, Chivasso — Beltramino Francesco, Torino — Bertolli Giovanni, Alpignano — Boano Emilio, Torino — Borel Mirò, Ciriè — Borroni Enrico, Bortolin Ferruccio, Rubiolo Cesare, Camburzano Giovanni, Cena Luigi, Cibrario Valentino, Cipolletti Guido, Costa Amedeo, Crestelli, D'Addà Luigi, Di Bernardi Giuseppe, Durando Giovanni, Esposito Pietro, Ferrari Ferruccio, Fontana Pierino, Gay Carlo, Ghio Mario, Ghisio Agostino, Giolino Antonio, Giordana Carlo Vittorio, Gita, Giuseppe, Guala Alfredo, Kursner Antonio, Malacco Adolfo, Manassero Benedetto, Torino — Mattasoglio Maria Rosa, Quittengo (Biella) — Merlone Filippo, Milano — Giuseppe, Torino — Nosenzo Aristide, Asti — Palmero Fernando, Perello Paolo, Pero Giacomo, Pugno Albino, Re Emilio, Torino — Regis Carlo, Chivasso — Roccati Angelo, Rosboch Domenico, Rossi Italo, Saini Aldo, Segre Mario, Simoncini Luigi, Sparacino Umberto, Stobari Luigi, Torta Mario, Vecchi Luigi, Zorgno Giuseppe, Torino.

PUNTI 6

Allara Eugenio, Torino — Amerio Giuseppe, Asti — Avondo Ugo, Torino — Bianchi Bruno, Alessandria — Bignami Egidio, Boretto Alberto, Borello Michele, Casalini Arnolfo, Cavicchioli Alberto, Torino — Cubito Maurizio, S. Maurizio C.se — Cuniglio Giuseppe, Da Barbil Leone, Daniele, Del Mastro Lorenzo, Demarchi Giovanni, Dezza Oberdan, Destefanis Antonio, Dolza Piero, Dutto Giuseppe, Frola Carlo, Foco Carlo, Galletto Pier Nicola, Torino — Giorgetti Giuseppe, S. Maurizio C.se — Giovo Enrico, Grilbaldi Giuseppe, Gurgo Santino, Torino — Grosso Armando, Orbassano — Lurascht Antonio, Lussiatti Francesco, Torino — Masera Angelo, Piscina — Milanese Giovanni, Cerrina M.to — Olivero Pierino, Orta Dino, Torino — Pagliero Eraldo, Biella — Pani Marcello, Perino Guido, Pollino Giovanni, Pozzi Benvenuto, Prandi Celestino, Rossi Italo, Torino — Rosa Brusin Angelo, Giaveno — Rovano Pierino, Russo Luigi, Sanacco Cesare, Torino — Terzago Aldo, Biella — Tomasino Ester, Casale M.to — Veggi Giacomo, Vicoli Otello, Torino.

PUNTI 5

Albertini Ettore, Bacchetta Edoardo, Torino — Bellini Cesare, Bolzaneto — Bernasso Leopoldo, Casale M.to — Bertone Renzo, Alessandria — Bosello Desiderio, Genova — Casasso G. Batta, Cavarero Giovanni, Chiesa Francesco, Chiaramasso Michele, Costadone Stefano, D'Alessandro Giuseppe, Della Valle Paolo, Dinaro Virginio, Torino — Dominietti Giuseppe, Susa — Faru Gino, Moncalieri — Ferrero Mario, Fusai Pietro, Grossi Giovanni, Torino — Garbardo Aldo, Alpignano — Iacurti Adorno, Torino — Mauletti Ezio, Torrione Virginio, Novara — Marchetto Eugenio, Moretti Bernardo, Murra Pierino, Musso Luigi, Nardi Claudio, Negro Giuseppe, Nozzoli Mario, Torino — Penna Lorenzo, Pra Catinat — Pezzana Carlo, Porta Giuseppe, De Pierant, Rivero Giovanni, Salvadori Aldo, Signetti Lidia, Tibaldo Adolfo, Torino — Tozzi Dino, Genova — Ulcardi Lino, Vaira Alessandro, Torino.

PUNTI 4

Aldo Gregorio, Achino Secondo, Albanese Alfredo, Alessio Pietro, Allemani Michelangelo, Ameglio Carlo, Andreis Renato, Andriola Giulio, Angeleri Primino, Annone Pietro, Archi Abdul Kerim, Torino — Bacchio Renato, Casale M.to — Balestrino Virgilio, Nizza M.to — Barbero Giuseppe, Torino — Barco Silvio, Brandizzo — Barosso Carlo, Barucco Giuseppe, Beltrami Ermenegildo, Beltramino Luigi, Torino — Benedicti Mario, Cuneo — Beretta Sarman, Bergamo Stefano, Berardi Giuseppe, Bernardis Renato, Berten Franco Luigi, Bertolero Domenico, Torino — Bertoli Giovanni, Asti — Besso Giovanni, Biselli Giovanni, Torino — Blengini Edmondo, Alessandria — Bocchio Giuseppe, Genova — Bodino Piero, Torino — Borgio Giacinto, Bosso Secondo, Asti — Brizzetti Carlo, Savona — Calleri Ferdinando, Canale Carlo, Capellino Miranda, Capellano Patrizio, Caragli Lodovico, Torino — Cavaletto Giovanni, Salassa C.se — Cepollina Silvio, Sampierdarena — Cerimbelli Oliviero, Torino — Colli Carlo, Falchera (Torino) — Colombino Guido, Consoglio Carlo, Coppo Giovanni, Torino — Coppo Valerio, Piscina — Cordeglio Antonio, Costantini Valentino, Cotti Luigi, Torino — Durdano Egidio, Baudissa (Alessandria) — De Agostini Rodolfo, Deckelmann Luigi, De Corato Nicola, Demichelis Battista, Demichelis Giuseppe, Di Silvestri Vittore, Doro Luisa, Faccio Piero, Falletti Elio, Fantini Orlando, Fassoglio Luigi, Ferrero Aldo, Filippa Amelia, Francesconi Enzo, Fornento Carlo, Fornica Ferdinando, Torino — Fussi Gianni, Garbardo Giuseppe, Sampierdarena — Galda Alberto, Gallesio Maria Clemente, Gallo Lodovico, Torino — Gambera Felice, Alessandria — Gandini Giuseppe, Ragusa Celsio, Torino — Gemme Luigi, Pra Catinat — Gemmi Luigi, Giacchetti Giovanni, Torino — Giacobbe Carlo, Moncalieri — Giovannini Oreste, Grancero Bernardo, Gonella Felice, Torino — Grivetto Giuseppe, Rocca C.se — Gruppo Giuseppe, Fossano — Guillaume Guido, Châtillon (Aosta) — Ieri Domenico, La Bella Salvatore, Laguzzi Andrea, Lanzavecchia Guido, Torino — Levrio Michele, Piscina — Lino Ernesto, Liva Luigi, Maiello Guido, Manganelli Augusto, Mondovani Umberto, Marnaza Angelo, Torino — Marchetano Secondo, Falchera (Torino) — Marchino Giuseppe, Marchisio Luigi, Martinotti Mario, Marucco Margherita, Torino — Martinotto Michele, Asti — Massero Iolanda, Torino — Massimino Giuseppe, Biella — Mazzia Massimo, Mondino Camillo, Musso Carlo, Torino — Mussa Giuseppe, Castellamonte (Aosta) — Negro Gioachino, Asti — Novarese Domenico, Odin Fernando, Olivero Giovanni, Olivo Giov. Batta, Ornato Michele, Pagano Carlo, Pagliano Orazio, Torino — Pagnanelli Giuseppe, Pont C.se — Pecchio Piero, Petrolo Eugenio, Torino — Pellegrino Giuseppe, Cuneo — Perini Oscar, Piovaglio Domenico, Pescatore Giorgio, Pia Angelo, Torino — Pianzzi Ernesto, Parma — Pizzo Giuseppe, Poiasco Marcello, Pugno Giuseppe, Quaranta Ugo, Radicchio Franco, Raimondo Frida, Rattin Arturo, Moncalieri — Rebuffo Umberto, Ribola Rinaldo, Torino — Riccardi Giuseppe, S. Dalmazzo di Tenda (Cuneo) — Riccardo Isabella, Torino — Ricciolio Pietro, Alassio — Rimbotti Secondo, Alessandria — Rocci Giuseppe, Ronald Giorgio, Rosso Cesare, Torino — Rosso Pietro, Asti — Ruaudo Giuseppe, Sacco Tommaso, Saglietti Pasquale, Santero Emilio, Torino — Sapelli Mario, Casale — Scrivano Francesco, Serafino Carlo, Sereni Rosso Giovanni, Signetti Pietro, Torino — Signetti Maria, Rivoli — Spezzati Carmine, Spezia Marcello, Torino — Stiffen Emilio, S. Mauro C.se — Storchi Santino, Tabbia Claudio, Tamagnone Luigi, Tosti Domenico, Uberti Pietro, Valentini Pietro, Verzolini Anna, Viganotti Pietro, Novara — Vigè Rinaldo, Vico Francesco, Visetti Ernesto, Torino — Vistoria Mario, Carignano — Viti Arturo, Virgini Luigi, Zambonn Ferdinando, Torino — Zoppi Franco, Zamboni Carlo, Torino.

Il «Telefunken 33 W/LE»

L'elegante e perfetto apparecchio radio che sarà assegnato al vincitore del nostro III Concorso Pronostici indipendente imperniato sui campionati ciclistici del mondo.

PUNTI 3

Donato Rina, Gorla Olao, Torino — Maltosso Augusto, Chivasso — Mazzone Pietro, Morello Antonio, Ninozzi Ettore, Novarese Luigi, Pellegrino Giuseppe, Pugliese Achille, Torino — Rubbia Giovanni, Moncalieri — Ruffaldi Giuseppina, Torino.

PUNTI 2

Albenda Angelo, Bessone Giuseppe, Capozzi Bruno, Gazzetta Apollonio, Pedrazzi Carlo, Piazza Giacomo, Riva Celestino, Seghetti X., Torino — Vita Francesco, Genova.

PUNTI 1

Assale Luigi, Voghera — Boffetta Pierino, Tronzano Vercese — Cuniti Domenico, Venaria Reale — Muratgoni Vittorino, Biella — Panfani Francesco, Sampierdarena — Petrocalli Giacomo, Torino.

Nomi omessi

Nel fare lo spoglio dei pronostici pervenutici per la classifica generale del Giro di Francia, si sono rintracciati alcuni tagliandi della 15.a tappa, di cui uno valido, a nome del concorrente signor *Rugo Gino*, con totalizzazione di punti 12.

Nella pubblicazione della 21.a tappa, sono stati omessi i seguenti nomi:

Quaglia Cesare, Torino, con punti 9; *Blengini Edmondo, Alessandria*, con punti 4, *Bozzonetti Sallo, Torino*, con punti 3.

La Coppa Tamagnone e Mairano (U. S. Pilonetto - Km. 100)

Sul percorso: Torino, Stupinigi, Nichelino, Moncalieri, Trofarello, Poirino, Asti, S. Damiano, Canale, Monta d'Alba, Poirino, Trofarello, Moncalieri, Torino, Cavoretto, avrà luogo, domenica 6 settembre, la disputa della Coppa Tamagnone e della Coppa Mairano. La gara è riservata ai ciclisti della quinta categoria ed il percorso misura un centinaio di chilometri circa. Il ritrovo è fissato per le ore 14 in corso Brunante 24, ed alle ore 15 verrà data la partenza.

La riunione di Broni

Broni, 4, sera.

Bene organizzata dall'U. S. Broniese, si è svolta sulla pista del Velodromo Carbonetti un'importante riunione ciclistica che diede i seguenti risultati:

Velocità dilettanti (finale): 1. Lesenna; 2. Bruschi; 3. Crosia.

Eliminatoria dilettanti: 1. Medri; 2. Bocchi; 3. Fontana.

Inseguimento a squadre: 1. Flocchi-Turci che batte quella di Bruschi-Lesenna.

Corsa americana a coppie: 1. Medri-Rovida; 2. Lesenna-Bruschi; 3. Cignoli-Dolocchi; 4. Crosia-Fontana.

Il Gran Premio Fréjus

(6 settembre, Km. 138)

Con l'organizzazione dell'U. S. La Piemonte avrà luogo domenica a Torino la prova finale del G. P. Fréjus, gara ciclistica riservata ai dilettanti di quarta e quinta categoria. A tale corsa potranno prendere parte i corridori classificati nelle varie prove eliminatorie per un totale di cinquantatre ciclisti. Il percorso, di 138 Km., è il seguente: Torino, Chivasso, Ivrea, Castellamonte, Cuorgnè, Rivara, La Rocca, Ciriè, S. Maurizio, Caselle, Venaria, Collegno, Torino.

I corridori dovranno trovarsi in viale Michelotti, presso l'U. S. La Piemonte, alle ore 5 di domenica mattina, e la partenza verrà data alle ore 6, presso l'Esedra della Barriera di Casale.

Pugilato

Carnera reclamerà il titolo se Schmeling non combatterà

New York, 4, sera.

Il manager di Primo Carnera, Leon See, ha comunicato all'Associazione pugilistica degli Stati Uniti che egli si propone di reclamare il titolo di campione mondiale dei pesi massimi per il friulano, qualora l'attuale detentore del titolo, il tedesco Schmeling, venisse meno agli impegni assunti con regolare contratto, approvato dall'Associazione federale, per un incontro che dovrebbe svolgersi il 17 settembre.

La volata sui campi torinesi

Nella seduta del 31 agosto, presenti Bocchetto, Mussino, Assetti giustificati Cerutti e Stella, la direzione tecnica della volata ha preso le seguenti deliberazioni:

Omologazione gare del 30 agosto 1931. - Finali campionato 1.a Categoria: C. V. Susa A 1; Snia Venaria 1; Coppa Piemonte Sportivo: Categoria A: Frig 6, Bazzani A 1; Stampa A 7, Moncalieri 2; Categoria B: Bazzani B 5, Stampa B 1. Classifica girone B - Coppa Piemonte Sportivo: Dopo i risultati dell'ultima giornata la classifica finale del girone B (3a categoria) è la seguente: 1. Bazzani B punti 6; Afasi p. 4; C. V. Susa B p. 2; Stampa B 0.

Errata corrige. — Nel comunicato ufficiale n. 27 (omologazione gare) leggasi: C. V. Susa B 2, Bazzani B 6.

Sospensione gare. — Dovendosi procedere alla formazione della squadra rappresentativa provinciale, tutte le gare ufficiali in programma per domenica 6 settembre sono rinviate a data da stabilirsi.

Pertanto i seguenti giocatori sono invitati a voler, per il tramite delle rispettive società di appartenenza, trovarsi domenica 6 settembre al campo Sip alle ore 15 completamente equipaggiati per disputare una gara di selezione: Falzone (Stampa); Frasca (Gondrand); Grosso (Bazzani); Tudra, Rosso, Rocca (C. V. Susa); Bottero, De Paoli (Fiat); Coppolla, Ruffino, Sola (Frig); Ghione, Borgia, Cabelli, Veljesis (Gondrand); Bourge (Michelin); Prando (Moncalieri); Cassetta Gino, Gennaro (Sip); Carulli (Sliga); Negro Pietro (Snia Venaria).

Si ritiene opportuno ricordare quanto disposto dall'articolo 23 R. T. parte terza che le eventuali assenze dovranno essere preavvisate e motivate da legittimi impedimenti.

Provvedimenti disciplinari. — Sciogliendo la riserva fatta col comunicato n. 27, avuti gli schiarimenti richiesti dall'arbitro, esperite le opportune indagini, si delibera di squalificare a vita il giocatore Lavagnino Francesco (Dario Pini) per aver colpito l'arbitro durante la gara Frig-Dario Pini del 23 agosto u. s.

Si ammonisce severamente il giocatore Grosso Giuseppe (Bazzani) espulso dal campo durante la gara Bazzani-Frig del 30 c. m. La punizione viene così limitata ritenendosi sufficiente l'allontanamento avvenuto durante la gara di cui sopra.

Si ammoniscono severamente Bertolin (Snia Venaria), Tinia Angelo, Ingaramo Giovanni (C. V. Susa).

Su rapporto del commissario di campo si ammoniscono severamente Romanello Giovanni (C. V. Susa), Lanaro Piero (Snia Venaria) per contegno scorretto.

Gare amichevoli: Micheli A-Stampa A campo Michelin, ore 16; Michelin B-Stampa B, campo Michelin, ore 17,30; Fulgor-C. V. Susa B, campo Sip, ore 14; Moncalieri-Afasi, campo Moncalieri, ore 16.

L'inaugurazione del campo dell'U. S. Bertoulla

Dopo tanti anni di sacrifici, gli attivi dirigenti dell'Unione Sportiva Bertoulla inaugureranno domenica, alla presenza delle maggiori autorità sportive torinesi, il campo sportivo sociale. Per l'occasione la squadra locale ospiterà il compatto undici dell'Unione Sportiva Pilonetto col quale disputerà un interessante incontro. La partita si inizierà alle ore 14.

Allo sferisterio Vanchiglia

Domani alle ore 16,30 nello sferisterio Vanchiglia, s'incontreranno in una gara al pallone elastico, valevole per la coppa «Carlo Nasi» le due squadre del Dopolavoro «Mario Gioda», sezione Eda; con Fuseri da una parte e Maggiorino dall'altra. Domenica prossima, sempre per la coppa Nasi, verrà disputata un'altra partita tra le squadre del Dopolavoro di Asti, Rizzieri-Santero e quella del Dopolavoro Mario Gioda, Rossi-Cappello.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 4. — Una buona resistenza, dovuta a maggior capacità di assorbimento per ricompre dello scoperto, ha messo un punto di arresto alla pesantezza del mercato. Anzi alcuni valori fra i più colpiti i giorni scorsi, come Mittel, Meridionali, Rubattino, Sabaudo ed E. A. I., hanno ripreso un po' del terreno perduto. Stazionari e trascurati gli altri; Fiat compresa, che dopo aver sfiorato il 188 è ritornata a 185,50. In contegno sempre ottimo il Consolidato e Buoni del Tesoro.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	odierne
100	Rend. 3,50% c.	73,80	73,85
100	Id. f. c.	74 —	74,10
100	Consol. 5% c.	82,025	82,037
100	Id. f. c.	82,80	82,275
100	Rend. 1902	68,90	— —
500	Torino 6% c.	487,50	487,75
500	S. Paolo 5%	436 —	436,75
500	S. Paolo 3,75%	470 —	475 —
100	Venezia 3,50 %	— —	— —
100	B. T. Nov. [illegible]	100 —	100 —
100	B. T. Nov. [illegible]	99,50	99,50
100	B. T. Nov. 1940	99,30	99,25
600	Banca d'Italia	1515 —	1520 —
500	Banca Comm.	1300,50	1301 —
500	Credito Ital.	700,25	700,25
100	Banco Roma	102 —	105 —
500	Cons. Mobiliare	701 —	700 —
100	P.C.E.	77,50	77 —
350	Mediterranea	360 —	363 —
500	Meridionali	745 —	752 —
50	Cosulich	73 —	72 —
500	Rubattino	256,50	257 —
300	Navigaz. A. I.	56 —	56 —
250	Lloyd Sabaudo	125 —	129 —
25	Ciriè-Lanzo	164 —	162 —
100	Italiana Gas	25,75	25,25
100	Stige	55,50	53 —
250	Elettr. A. I.	105,25	106 —
125	Sip	107 1/8	107,50
400	Terni	331,25	330,50
500	Savigliano	625 —	625 —
250	Nebiolo	134 —	135 —
500	Bauchiero	180 —	185 —
100	Tedeschi	84,50	84,50
200	Fiat	185,50	185,75
50	Monte Amiata	80,50	81 —
100	Montecatini	144,50	144,50
100	Oliomont	180 —	180 —
75	Schiapparelli	15,50	15,50
100	Mira Lanza	43 —	44 —
100	Cir	125 —	125 —
500	Acqua Potabile	414 —	414 —
100	Florio	38 —	38 —
150	Viscosa	27,75	26,75
100	Châtillon	236 —	230 —
100	Valli Lanzo	21 —	25 —
500	Beni Stabili	470 —	470 —
100	Cartiere Ital.	103 —	104 —
500	Cartiere Burgo	443 —	445 —
100	Pittaluga	33 —	32 —
100	Un. Cementi	10 —	10 —
80	Fornaci	244 —	240 —

Cambi: Parigi 74,96; Svizzera 372,35; Londra 92,94; New York 19,12.

Borse Italiane

MILANO, 4. — Dopo molte oscillazioni chiudiamo il mercato leggermente migliore. Resistenti sempre i titoli di Stato con la Rendita 3,50 % a 74,12,5; il Consolidato 5 % fra 82,30 e 82,35 per fine corrente mese. Declinate le Dell'Acqua da 125 a 103-104.

Rendita Ital. 3,50 % 74,12,5; Consolidato 5 % fm. 82,25; Banca Italia 1530; Banca Comm. Ital. 1300; Banco di Roma 103; Credito Italiano 700; Credito Marittimo 300; Naz. di Credito 16; Consorzio M. F. 700; Mediterranea 363; Meridionali 764; Costruz. Venete 150; Cosulich 70; Rubattino 257,50; Lib. Triestina 30; Coton. Cantoni 1880; Olcese 306,50; Furter 73; Val Olona 230; Valle Seriana 100; Val Ticino 90; Stampati De Angeli 633; Cantoni Coats 419; Linif. Can. Naz. 115; Rossari Varzi 330; Rotondi 270; Tosi 87; Coton. Merid. 13; Unione Manif. 250; Lan. Gavardo 700; Rossi 2200; Targetti 64; Cascami Seta 361; Bernasconi 67; Châtillon 233; Snia 29,75; Pacchetti e C. 32,50; Ansaldo 37,50; Elba 41,50; Ilva 149,50; Metallurgica Ital. 149,50; Amiata 80,50; Montecatini 145; Dalmine 106,50; Breda 36,50; Automobili Bianchi 31; Isotta 30; Fiat 186; Miani Silvestri 10; Reggiane 37; Adriatica Elettr. 150,50; Brioschi 320; Cieli 106,25; Dinamo 183; Bresciana 170,50; Valdarno 187; Alta Italia 106; Emiliana 334; Trezzo d'Adda 315; Adamello 130,50; Sesia 54,50; Edison 531,50; Idem Postergate 330; Sip 106; Tirso 140; Ligure Toscana 225; Vizzola 407; Merid. Elettr. 213; Terni 331; Unione Es. Elettr. 51,50; Italcable 65,50; Tecnomasio 50; Distillerie Ital. 85,50; Eridania 253; Industria Zuccheri 633; Raffineria L. L. 603; Italiana Gas 24,75; Mira Lanza 40; Petroli Italia 8,25; Acdes 77,50; Fondiaria Reg. 1,40, id. id. 7 % 49; Fondi Rustici 10,50; Beni Stabili 468; Saturnia 23; Pastificio Baroni 16,50; Alberghi Venezia 34,75; Italo Americana 35; Pirelli Italiana 698; Rinascente 15; Pirelli e C. 170; Brasital 30; Dell'Acqua 114; Vedetta 145; Obblig. Venezie 3,50 % 79,90; Credito F. Venezie 5 % 457,50, id. id. 6 % 490,50; Cons. M. dann. terr. 4 % 397, id. id. 5,50 % 415; Cons. Cred. Miglior. 6 % 472. — CAMBI: Parigi 74,96; Zurigo 372,60; Londra 92,94,5; Amsterdam 770,35; Madrid 170,50; Bruxelles 266,50; Berlino 453,90; Vienna 268,60; Praga 56,65; Bucarest 11,36; Buenos Aires pesos oro 12,25, carta 5,36,75; New York tel. 19,12, ch. 19,10,25; Belgrado 33,70; Atene 24,75; Albania 368.

GENOVA, 4. — Apertura debole, poi migliore fin verso la chiusura; al listino nuovamente debole. Sempre ben tenuti i titoli di Stato; in regresso ancora la Banca Italia; leggermente migliorate le Meridionali, offerte le Sabaudo e le Cosulich; sempre in lettera le Ilva e le Terni. Quasi invariato il restante.

Rendita Ital. 3,50 % fm. 74,05; Consolidato 5 % fm. 82,27,5, cont. 82,02,5; Obbligazioni Venezie 3,50 % 80; Banca Italia 1527; Banca Comm. Ital. 1300,50; Banco Roma 102; Credito Italiano 700; Credito Marittimo 301; Naz. di Credito 16; Meridionali 759; Mediterranea 365; Rubattino 258; Lloyd Sabaudo 128,50; Alta Italia 50; La Polare 110; Snia 28; Châtillon 236; Elba 42,25; Montecatini 145; Ilva 148; Ansaldo 36; San Giorgio 149; Fiat 186; Officine Elettr. Genovesi 248,50; Unione Es. Elettr. 54,25; Selt 226; Sip 107,75; Terni 330,50; Eridania 253; Industrie Zuccheri 602; Raffineria L. L. 602; Distillerie Ital. 67; Molini A. I. 294,50; Acdes 73; Beni Stabili 468. — CAMBI: Parigi 74,98; Svizzera 372,40; Londra 92,94,25; Olanda 772; Spagna 171; Belgio 266,50; Berlino 453; Praga 56,70; Buenos Aires oro 12,20, carta 5,30; New York 19,12,5; Cile 231.

ROMA, 4. — Rendita Ital. 3,50 % cont. 74, fm. 74,15; Consolidato 5 % cont. 82,10, fm. 82,25; Obblig. Venezie 3,50 % 79,95; Cons. Cred. Miglior. 6 % 470; Banca Italia 1529; Credito Fond. 472; Banca Comm. Ital. 1301; Credito Italiano 700,50; Banco di Roma 103,50; Ferr. Meridionali 758; Tram 108; Rubattino 255,50; Snia 29; Elba 42; Metallurgica Ital. 149,50; Ilva 150,50; Montecatini 144,50; Ansaldo 36; Fiat 185,50; Terni 330; Elettr. Gas Roma 778; Aroto 85,50; Romana Zuccheri 90,50; Fondi Rustici 11,50; Immobiliare 372; Beni Stabili 465; Imprese Fond. 101,25; Risanamento 908; Acqua Marcia 658. — CAMBI: Parigi 74,98; Londra 93,01; New York 19,11,62.

TRIESTE, 4. — Rendita Ital. 3,50 % fm. 73,90; Consolidato 5 % fm. 82,30; Obblig. Venezie 3,50 % 79,90; Banca Comm. Triestina 402; Cosulich 71; Libera Triestina 37; Lloyd 547,50; Assic. Generali 3300. — CAMBI: Parigi 74,97,5; Londra 92,93,5; New York 19,12,5; Zurigo 372,65; Madrid 168,25; Amsterdam 771; Berlino 453,50; Bucarest 11,30; Praga 56,65; Vienna 268,60; Zagabria 33,77; Bruxelles 266,50; Budapest 330; Oslo 511; Tirana 369,50.

Borse estere

Parigi, 4. — All'apertura si assiste e offerte sui principali valori di arbitraggio e l'impressione soddisfacente lasciata dalla chiusura di ieri, si trova perciò completamente annullata. Si commentano in particolar modo i nuovi ribassi di Wall Street e la caduta dei corsi dei metalli a Londra. Le Rio Tinto retrocedono da 2050 a 1966; le Royal Dutch da 1810 a 1780; le Suez appaiono esitanti. Fra i valori francesi le Rendite sono irregolari; nei gruppi bancari la Banca di Francia ribassa da 15.780 a 15.600; la Banca di Parigi perde 15 punti; l'Unione Parigina 17; la Banca Lionese 65; soltanto il Credito Fondiario migliora, ma di poco. Nei gruppi industriali, la Compagnia generale di elettricità e la Distribuzione perdono una quindicina di punti. I ribassi continuano fin verso l'una del pomeriggio; a quell'ora, in seguito ad un intervento deciso, i corsi rialzano sensibilmente, prendendo così la stessa fisionomia del mercato riscontrata nella seduta di ieri. Ecco l'apertura dei cambi: Londra 123,85; Italia 133,35; Spagna 230; New York 25,49,5; Belgio 355; Svizzera 496,50; Olanda 1027,50.

Londra, 4. — Cambi di apertura: Italia 92,94; Parigi 123,90; New York 4,86,03; Berlino 20,52; Spagna 54,20; Svizzera 24,93; Belgio 34,90; Olanda 12,06,37.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PASSONI - Red. responsabile

Stamane improvvisamente mancava ai vivi

Bertone Teresa Girardino

d'anni 66

Con l'animo straziato ne danno il doloroso annuncio il marito farmacista **Federico**; i figli: farmacista **Giacomo** con la moglie **Rita Grasso** e figlia **Tilduccia**; farmacista **Felice** con la moglie **Luisita Mineggia** e piccolo **Federico**; ingegnere **Giovanni**; il fratello Prof. **Giovanni** con la moglie **Vittoria Ruscani**, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti.

Balzola, 3 Settembre 1931-IX.

La sepoltura avrà luogo in Balzola, sabato 5, alle ore 17,30, partendo da via Piave, casa «Croce». 1000

Oggi, munita dei Conforti Religiosi, lasciava i cari della terra per ricongiungersi ai diletti del Cielo

Eleonisa Santero

Ved. dell'avv. Filippo GUGLIELMINETTI

Con grande dolore danno l'angoscioso annunzio: la figlia **Maria** col marito Ten. **Silvestri** ed i nipotini **Michelangelo** e **Silvana**; i figli: Prof. **Riccardo**; Avv. **Marziano** colla moglie **Italia Ferrari** e il nipotino **Giacomo**; Cap. Dott. **Silvio** colla moglie Dott. **Iua Parelli**; Avv. **Andrea**; Ten. di Vascello **Ferruccio**; i nipoti, cognati e parenti tutti.

L'accompagnamento funebre, senza fiori, avrà luogo sabato 5 corr., alle ore 10.

Torino, 3 Settembre 1931.
Via Principessa Clotilde, 28.

Margherita e **Gemma Da Casta** coi mariti Tenenti **Riccardo Paladini** ed **Egidio Marini** dicono il loro strazio infinito per la perdita della loro amatissima zia

Eleonisa Guglielminetti Santero

che fu alto esempio di virtù elettissime di donna e di italiana.

Ieri mancava all'affetto dei suoi cari il

Cav. Uff. Rag. Pietro Spavieri

Direttore della Cassa di Risparmio di Asti

Costernati ne danno il triste annunzio: la desolata consorte **Massimina Lodovica**; i figli: **Scolastica**, col marito **Oscar Zandrino**; **Giuseppe**, con la consorte **Ninfa Bertolino**; i nipotini **Pierina** e **Pietro** che tanto adorava; il fratello, le sorelle, i cognati, i parenti tutti e le famiglie **Bertolino**, **Zandrino** e **Molino**.

I funerali avranno luogo in forma civile domenica 6 corrente alle ore 10, partendo da Piazza Vittorio Veneto, 1.

Per volontà del caro Defunto si prega di non inviare fiori.

Si dispensa dalle visite.

Asti, 4 settembre 1931 - IX. 5499

L'Amministrazione della **Cassa di Risparmio di Asti**, profondamente addolorata, annuncia il decesso del suo Benemerito Direttore

Cav. Uff. Rag. Pietro Spavieri

avvenuto ieri alle ore 17. 5500

Asti, 4 settembre 1931 - IX.

Gli Impiegati della **Cassa di Risparmio di Asti**, annunciano con vivo dolore il decesso del

Cav. Uff. Rag. Pietro Spavieri

loro amato Direttore. 5501

Asti, 4 settembre 1931 - IX.

Stamane, alle ore 11, munito dei SS. Sacramenti, confortato dalla Benedizione del S. Padre, di quella delle LL. Ecc. i Mons. Fossati, Castrale, Milone, nella veneranda età di 64 anni, rendeva la sua anima a Dio

Mons. Cav. Giacomo Ubaudi

Prevosto di S. Nicolao di Coassolo

Ne danno il tristissimo annunzio: Le Sorelle **Margherita** e **Cristina**; i fratello **Bernardo** colla moglie **Antonietti Maddalena** e figli: **Maddalena**, **Giuseppe**, **Pietro**, **Battista**, Dott. **Giacomo**, **Michelino**, **Angela**, **Luigi**, **Pierino**; il Coadiutore Parrocchiale Sac. Dott. **Giuseppe Amateis**.

La sepoltura avrà luogo Sabato, alle ore 9. Non si mandano partecipazioni speciali.

Presso la Stazione di Lanzo, alle ore 8,15, vi sarà servizio automobilistico. 5500

Coassolo Torinese, 3 Settembre 1931-IX.

MEMENTO

Lunedì 7 corrente verranno celebrate a cura del marito e figli messe trigesimali in suffragio indimenticabile loro sposa e mamma **LUISA GIANOTTI FONTANA**, a Lanzo Torinese ore 7,30 nella Parrocchia S. Donato ore 10. Si ringraziano quelli verranno unirsi loro preghiere. 5506

Grande Romanzo d'avventure di Guy de Teramond

Flosh si strinse nelle spalle.

— Non posso!

— Non sa nulla, lei? — domandò Ziguigni, con una certa inquietudine, che non fu capace di dissimulare.

— Nemmeno per idea! — Rispose Flosh, ironico. — Nini non s'immagina nemmeno lontanamente di che cosa si tratta. Mi pare che stasera non sarebbe stato il momento più adatto per metterla a parte della confidenza.

— Allora? — insistè Rududù, col suo sorriso di teppista, che non ha mai esitato a sbarazzarsi d'un fardello inutile.

— Nini ha fatto per me quello che poche donne sarebbero state capaci di fare, — mormorò Flosh, che sembrava cercare dinanzi a sè, lontano lontano, i ricordi d'un passato triste e doloroso. E poi non ha torto di tremare per la propria pelle. Con quel tipo di uomo, che ha rammentato or ora, c'è da stare in allarme. L'avete sentita?

— Ho capito qualcosa, ma poco — rispose Rududù con un risolino encomiabile.

— Non avete mai praticato Julot? — proseguì Flosh che parlava, trasportato dalla piena delle memorie risvegliate dalle parole di Nini. — E' un ragazzo di coraggio, ma cattivo più della rogna. Quando Nini lo conobbe, aveva sedici anni: Una bimba!... Non faceva ancora la modella, e lui pensava a mantenerla. Una sera mi trovai con lei, per caso. Come andassero le cose, non lo so nemmeno io; è un fatto però che da quel giorno essa non ebbe occhi che per me. Ma c'era di mezzo Julot: e con lui non si scherzava. Appena si accorse che Nini voleva lasciarlo, le appoggiò il coltello sul braccio vicino alla spalla, e ci fece un occhiello. Lei, allora, capì che, se voleva riprendere la propria libertà, doveva cercare un mezzo per sbarazzarsi di quell'amante pericoloso. E lo trovò. La sapeva lunga sul conto di Julot che aveva modo di raccontarle tutto. E lo denunziò.

Accorgendosi che quel racconto aveva prodotto su Rududù e Ziguigni una brutta impressione, Flosh proseguì con ostentata indifferenza:

— Non agì bene lo so. Ma che volete? Si difese come meglio potè! Non sta a me ad accusarla. Se mi avesse chiesto un consiglio le avrei detto che certe cose non si fanno. Ma agì di sua testa. Ed ora Julot è a spezzare le pietre per le strade della Guyana, a meno che non dorma di già un braccio sotto terra!... Ma Nini non ha torto di stare in pena. Nei primi tempi pareva che si fosse scordata di Julot. Ora invece ci pensa troppo, e si guasta la salute. E per sfuggire a quell'ossessione, si ubriaca di cocaina. Non mentisce, no, povera bambola, quando dice che quel vigliacco l'ha presa per dimenticarsi! Ma finirà col diventar pazza. E chi sa che i suoi tristi presentimenti non siano giustificati? Più di un forzato è riuscito a fuggire dalla Guyana ed a mantenere la promessa di vendicarsi che fecero in Corte d'Assise!

Rududù e Ziguigni rimasero in silenzio, come se sentissero incombere sull'anima l'angoscia della tragica storia!

E Flosh seguitava a cercare lontano, nel tetro passato, le immagini dolorose, che gli si delineavano alla mente più nitide di quelle della realtà.

Era la prima volta che quell'uomo, duro con sè stesso e con gli altri, e che spinto da una volontà inflessibile, andava, senza esitare, verso scopi sempre pericolosi, lasciava trapelare agli occhi dei suoi camerati, un senso di umanità in lui insospettato. Non si sarebbe creduto capace di provare quella inconfessata pietà per una sciagurata, che non abbandonava solo perchè si riteneva responsabile della sua misera sorte, che forse si sarebbe conclusa nel sangue.

Se Nicola, che aveva seguito cogli occhi tutti i movimenti del terzetto, avesse udito il racconto di Flosh, quale impressione ne avrebbe ricevuta? Avrebbe sentito vacillare in sè, la certezza che la signora Wilwenstein e Nini Tango fossero una persona sola? Oppure avrebbe con più ardore sostenuto la tesi dello sdoppiamento così denso di elementi drammatici, per la terribile situazione d'una donna che, giunta al sommo della scala sociale, si sente di continuo minacciata nella sicurezza personale e nella propria felicità dall'ombra sinistra del passato?

Ad un tratto Flosh alzò le spalle, con la mossa, a lui abituale, di chi vuole scacciare le idee tristi e le preoccupazioni penose. Non era uomo da abbandonarsi a sensazioni, che potessero infiacchirlo e impedirgli di orientare verso il futuro le sue portentose energie.

— Andiamo! — disse — Non vi ho fatti venire qui per raccontarvi tutte queste storie. Dobbiamo darci da fare. Ora vi condurrò dall'inglese di cui ho parlato a Rududù.

... col suo sorriso di teppista.

— A quest'ora? — protestò Ziguigni.

— Gli ho telefonato prima di desinare — rispose Flosh, riprendendo il tono reciso col quale imponeva la sua volontà di dominatore ai camerati, quando essi si dimenticavano di essere soltanto subalterni, privi di qualsiasi autorità. — Cari amici: gli affari in questo momento, vanno troppo male, perchè si debba temporeggiare, quando se ne presenta uno, che può esser vantaggioso. E il colpo, che sto ora organizzando, può fruttare molto denaro! Quel giovane lord che si lascia spennacchiare da una girl astuta; quel Riccardo Oxtreet, poco navigato, certo, ma senza scrupoli, come tutte le persone della sua specie, ed infine quella canaglia raffinata che è la girl, costituiscono un terzetto magnifico; per chi ha la possibilità di sfruttarlo... Vi assicuro che ho trovato il modo di rifarci degl'insuccessi degli ultimi tempi. Mi pareva l'ora della rivincita. Dopo l'affare dei quadri, ne organizzeremo un altro: uno sfruttamento in grande stile della idiozia della gioventù aristocratica inglese. Ho di già fatto dei piani addirittura meravigliosi. Ma a questi piani bisogna dare una base; e la base è il mezzo milione da scroccare a quell'imbecille di lord con un falso Fragonard. Ed io voglio battere il ferro finchè è caldo. Ecco perchè ho pregato Nini di portarmi il suo pittore... Non sarà difficile mettersi d'accordo con lui. Ma nell'attesa che il quadro sia pronto, bisogna tenere a bada l'inglese. Stasera bisogna trovarci definitivamente d'accordo con lui sulla via che dobbiamo tenere. Bisogna inoltre che gli presenti Rududù. Così vedrà che siamo già in molti, e non potrà più disdirsi.

Guardò l'orologio.

— E' l'ora.

Ma, nell'alzarsi, ebbe una sensazione sgradevole. Essendosi voltato, per caso, verso Nicola, gli parve che il giovane lo guardasse con un'attenzione esagerata.

Dotato com'era di una memoria prodigiosa, peculiarità comune a tutti gli uccelli da preda come lui, ebbe, forse l'impressione di aver già rivisto in qualche luogo, quel viso fine e nervoso di Meridionale. Si domandò, forse, perchè quell'individuo si trovasse sul suo cammino più spesso di quello che sarebbe accaduto se tali incontri fossero stati soltanto dovuti al caso?

Flosh avvertì a bassa voce i compagni:

— Filate prima di me. Vi raggiungerò al quadrivio di Sèvres. C'è un tale, laggiù, a cui voglio far perdere le nostre tracce.

E mentre Rududù e Ziguigni andavano a destra, lui prese la sinistra. Era sicuro che, lo sconosciuto, se aveva davvero intenzione di pedinare qualcuno, si sarebbe messo alle sue calcagna.

(Continua)